









**(Dal nostro inviato speciale)**

**EUGENIO GIOVANNETTI**







# ULTIME NOTIZIE

## La grande offensiva nelle Fiandre e in Champagne e la sua portata strategica

### I tedeschi impensieriti per l'inerzia improvvisa della Bulgaria

#### La portata dell'azione analizzata dai critici inglesi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 29, ore 2.30. — I ragguagli ufficiali di ieri sera e di notte sul procedere della grande offensiva intorno a Lens e nelle Fiandre, vengono considerati eccellenti. L'impressione per il momento non è tanto che le forze anglo-francesi riescano a conquistare maggior terreno a ogni battuta, quanto che sapranno consolidare le posizioni conquistate e respingere gli tentativi contro attacchi tedeschi. Entrambi questi compiti risultano ancora assai difficilmente assolti dalle truppe alleate. Indietro i tedeschi si sono battuti contro gli avanzamenti dell'avanzata inglese, proprio nell'area, intorno a Lens, dove si fa ritagliare e progressi inglesi ad est di Lens che proseguono tuttora. I vasti bottini che le truppe britanniche hanno catturato e saputo (senza procacciare come era solito la loro breccia inanzi). Se questa continuasse a essere assediata dall'attacco francese nell'area intorno a Lens, sarebbe un grave pericolo per la nostra offensiva. Le truppe francesi sono state costrette a ritirarsi e a riprendere la loro offensiva. Le truppe francesi sono state costrette a ritirarsi e a riprendere la loro offensiva.

Repington invece sul Tinea si diffonde sulla necessità del più risoluti preparativi e dei più energici sforzi se si succedono tentativi contro la linea tedesca debbono recare frutti desiderabili. «Un movimento offensivo su scala così larga — dice — non potrà fare rapidi progressi. Come non bisogna dimenticare gli effetti delle due vittorie iniziali, così non bisogna trascurare le conseguenze. Un lungo, aspro cammino resta da percorrere contro un nemico ostinato e ben preparato. L'obiettivo che gli alleati si propongono potrà essere raggiunto solo a prezzo di tenaci sforzi protratti per lungo tempo. Tuttavia — prosegue il Repington — abbiamo provato come le più poderose difese guardate dalle migliori truppe tedesche non possono resistere quando prendiamo misure atte a procurarci il successo, ed è con soddisfazione e con speranza legittima che confidiamo nei nostri splendidi eserciti in Francia e nei nostri imperi alleati per l'abbattimento delle barriere che ancora si frappongono fra noi e l'eliminazione della Germania.

#### Parziale riconoscimento della riuscita del piano francese nei commenti dei giornali tedeschi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 28, ore 21 (Vice R.). — La grande offensiva anglo-francese a occidente ha fatto impressione grandissima in Germania. I critici militari tedeschi attenuano la importanza di questo successo ma non celano che l'esercito tedesco è costato a una pressione sempre più forte e pericolosa e non nascondono la ripercussione che può avere tale azione sul fronte serbo come sugli altri balcanici ancora neutrali.

#### La Bulgaria non aggredirà né la Grecia né la Serbia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA, 29, ore 2.30 — Il « Times » ha da Atene che Radostavoff ha dichiarato al ministro greco a Sofia che la Bulgaria non ha intenzione di attaccare né la Grecia né la Serbia. Queste dichiarazioni ripetute il ministro di Bulgaria ad Atene.

#### La Bulgaria neutralizzata dalla mobilitazione greca

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LUGANO 28, ore 24 (F.). — Mandano da Atene: Un diplomatico estero dichiara che la situazione in Bulgaria è divenuta difficile in seguito all'attaccamento della Grecia. La Germania avrebbe ingannato la Bulgaria assicurandole che la Grecia sarebbe rimasta neutrale. La mobilitazione della Grecia ha provocato negli ambienti bulgari una grande perplessità. L'inglese di provenienza, i giorni scorsi ad Atene a proposito di una pretesa di accordo fra il Re e il Governo a completamente scomparsa. La polemica della stampa sono quasi completamente cessate.

#### Perplessità della stampa tedesca sulla situazione balcanica

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 28, ore 24 (Vice R.). — Vi è una pausa negli avvenimenti balcanici. I giornali tedeschi ne approfittano per sperare che la mobilitazione greca non sarà seguita dalla azione, anche se la Bulgaria invadesse la Serbia, e che in Romania si mantenga neutrale ad ogni costo. Intanto gli agenti tedeschi continuano la loro opera nei balcani. Il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt afferma che, nonostante la mobilitazione, le relazioni bulgare-greche non sono peggiorate. Anzi da ambo le parti si manifesta la tendenza ad evitare degli attriti inutili. Ventosio si è indotto perfino, di fronte alla domanda dello Stato Maggiore generale ellenico, a proporre a Sofia di creare alle due parti del confine una zona neutrale, allo scopo di impedire incidenti. La proposta è stata accolta. Il Governo bulgaro prese tuttavia le misure necessarie per prevenire incidenti, anche al confine serbo-bulgaro e a quello bulgaro-romeno.

#### Dichiarazioni d'Asquith ai Comuni

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 28, sera. — Al Comuni Asquith rispondendo a un'interrogazione chiede che la Camera si astenga dal discutere la questione del servizio militare obbligatorio. Nel stimo, dice, nel momento critico della storia della guerra. Seguiamo con intensa simpatia e speranza gli sforzi dolorosi combinati dalle forze alleate. Non si potrebbe rendere un peggiore servizio alla causa degli alleati che fare credere al mondo che vi siano fra noi divergenze di opinioni. Prende poi le parole Grey dichiarando non soltanto che non esiste nessuna ostilità in Inghilterra contro la Bulgaria ma esiste un sentimento di calorosa simpatia verso il popolo bulgaro. Perciò fin che l'attitudine della Bulgaria non sarà aggressiva, non vi sarà alcuna interruzione nella relazioni amichevoli della Bulgaria. Ma se questa si ponesse a fianco dei nostri nemici, noi daremmo ai nostri amici balcanici tutto il nostro aiuto (vivissime approvazioni).

#### Il fervore della preparazione nella pianura dell'Isone

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LUGANO 28, ore 24. — (F.) L'invito speciale della Gazzetta di Lomazzo scrive: « In tutto il piano del basso Isone, ferve una vita militare assai intensa. Nonostante l'opposizione lanciata che l'esercito incontra sul Carso, il morale delle truppe è elevatissimo. La resistenza degli austriaci sul Carso è la causa prima della resistenza di Gorizia, che giace ai suoi piedi. L'occupazione della città non presenta più nessuna vera difficoltà, ma è il permanere che diventa impossibile. Occupare la città mentre gli austriaci tengono ancora alcune delle alture dominanti, è un valore esposto alla città a un bombardamento di artiglieria. »

#### Nuovi calorosi elogi del « Bund », ai nostri a pini

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 28, sera. — Il primo tenente corrispondente del fronte italiano al Bund elogia l'ardimento incredibile degli alpini e descrive la conquista da parte degli italiani di una aspra vetta rocciosa: l'impressione gigantesca che costituisce una pagina di straordinaria gloria nella storia di questa guerra.

#### Bacilli d'una terribile vitalità scoperti da un chimico francese

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 28, ore 24. — All'Accademia delle scienze il chimico francese comte de Baudouin ha presentato alcuni bacilli di razza sconosciuta e di una resistenza vitale straordinaria, tanto che resistono nei liquidi, nella fiamma di iodio, nell'alcol e nel cloroformio, durante 48 mesi sopravvissendo: dopo tutti questi terribili bagli andati polverizzati dall'azione di calore.

#### I caduti sul campo dell'onore

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

CRESPELLANO 28. — È pervenuta alla famiglia la notizia della morte del giovane Basilio Giovanni, ucraino al 1° reggimento di bersaglieri. Aveva preso parte, segnalandosi per valore, a diversi fatti d'arme. Il giorno 15, colpito da uno shrapnel, trovò istantaneamente la morte. L'esperto giovane, cui corrispondeva uno splendido avvenire, era amato e stimato da tutti per la sua bontà e giovialità. La grave disgrazia che così duramente ha colpito la disistinta famiglia, ha fatto in paese profonda impressione. Anzi tra i fratelli dell'esercito trovano molto consolazione in questo.

#### Vedi altre notizie in sesta pagina

Il Times frattanto trova molto soddisfacenti gli ultimi comandi ma avverte che bisogna tener presenti i fattori principali di queste operazioni. Analizzandole — scrive — l'operazione potrebbe venire minata dal peggio: l'azione di cui si giunge a una seconda e la terza linea della trincea nemica. Occorrerà del tempo per far avanzare le nuove posizioni. Partigiani pesanti e possenti stiano sicuri che i nostri non trascureranno i loro vantaggi e una loro vittoria. Essi hanno detto tesoro delle truppe di New Champs e di Arna, quando i loro attacchi decidero i risultati relativamente non solo perché vennero fatti sopra i fronte troppo limitati, ma perché anche una volta spingerli avanti troppo presto con appoggi insufficienti. Adesso profiliamo di questa esperienza. Le forze anglo-francesi consolidano bene la loro avanzata le posizioni conquistate. Le operazioni attuali potrebbero durare molti giorni. Non bisogna cedere la loro portata ne dobbiamo parlar del progetto come se si trattasse di tutto il dramma. Nella stessa tempo stiamo giustamente nel tener conto dei risultati ottenuti fin d'ora. Gli eserciti inglesi e francesi hanno dimostrato che la linea tedesca può essere sfondata. Essi hanno catturato oltre centomila prigionieri, una cattura molto alta persino in questa guerra gigantesca. Noi pensiamo larghi tratti di elaborata trincea tedesca e continuiamo a tenerne conto. Il risultato delle nostre avanzate hanno ridimensionato le nostre aspettative e sono sorgenti di nuova ispirazione per le forze in campo.

Il giornale prosegue osservando come il fatto che tanto migliaia di tedeschi, inclusi i feriti ufficiali, si arrendano, prova che il nemico non si batte più col disperato ardore dei primi mesi di guerra. Il Times però conclude insistendo che se è giusto ringraziare della rotta della linea tedesca, pure sarebbe follia dedurre da questi eventi che la guerra terminerà entro breve tempo. Anche si potrà principiare a parlare della fine della guerra solo quando i tedeschi siano cacciati dalla Francia e dal Belgio: non prima. Per fare questo il Times torna a picchiare il chiodo della necessità di maggiori arruolamenti inglesi e del servizio obbligatorio.

Con energia sempre maggiore, porta una lancia per la coesistenza d'organi cooperativisti e fratelli carnali del Times, cioè il Daily Mail il quale scrive: « Le splendide notizie della Francia non sono state seguite da una pausa. Le prossime 48 ore rischierano sei gravi colpi multipli, vicino ad Arras e nelle Champagne saranno seguiti da più grandi risultati che la cattura di ventimila prigionieri; oppure, se dopo questo brillante inizio verrà una battaglia di New Champs. Per questa ragione i nostri lettori attendano con ansietà le ulteriori notizie che risulteranno da questa battaglia del 25 settembre che sarà soltanto un successo tattico o una di quelle vittorie che alterano il corso della guerra. Per intanto l'Inghilterra deve rammentarsi che i rinforzi non sono mai così necessari come dopo una grande battaglia, e che molte altre di queste dovranno essere combattute prima che i tedeschi vengano sballati oltre il Reno. »

#### Sposi e manti di truppe tedesche verso il fronte serbo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 28, ore 21.30 (F. R.). — Informazioni da fonte serba indicano che i movimenti di truppe tedesche si accentrano sulle vie verso la frontiera serba al Danubio e particolarmente in direzione di Arad, Temesvar e Pancheva. È stato notato il passaggio di una divisione bavarese e di una divisione wurtemberghese.

Altre informazioni da fonte diplomatica dicono che il governo rumeno avrebbe ricevuto l'invito della Germania e dell'Austria di osservare una rigida neutralità durante gli attacchi simultanei contro la Serbia. Nei circoli ufficiali di Sofia pure escludono assolutamente l'idea di un attacco della Romania, si afferma che tutta la parte del terzo esercito bulgaro resterebbe nelle vicinanze del Danubio pronta a fronteggiare qualunque mossa improvvisa dei rumeni, ma a quando questi abbiano dato una assicurazione categorica di neutralità. Radostavoff comunicò a De Roussy ministro di Romania a Sofia che il governo bulgaro ha riconosciuto legittima la richiesta rumena circa la consegna di opera dalla autorità bulgare di mercantile in Bulgaria destinata in Romania, come rappresentasse alle difficoltà opposte dalla Romania al passaggio di merci tedesche destinate alla Bulgaria. Il provvedimento della dogana bulgara è stato annullato.

#### Insistenti richieste francesi che si vada a soccorrere in Serbia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 28, ore 24. — Siamo al settimo giorno della mobilitazione bulgara e nessun indizio di nuovi atti diplomatici o militari della Quadruplice è in vista. Qualche giornale se ne lamenta. Herbert nell'Echo de Paris si chiede: « Abbiamo forse chiesto spiegazione ai bulgari imponendo la mobilitazione? Abbiamo forse associato la difesa della ferrovia che resta la via di comunicazione pratica fra la Russia e noi e che passa in certi punti vicinissimi alla frontiera bulgara? »

Altri interrogativi analoghi di Herbert permetterebbero di credere che nessun impegno sia stato preso ancora verso la Serbia per sostenere con forze proporzionate nel nuovo pericolo. Lo scrittore finisce anche il dubbio che non si sia fatto l'indispensabile ancora perché le forze eventuali della Quadruplice possano giungere da quella parte. Questo dubbio è corroborato anche da un articolo del generale Zarlinen nel Figaro.

« È necessario — scrive — ad urgente essere pronti ad agire ad Oriente energicamente, rapidamente. Una decisione immediata si impone: tutti la sentono, tutti ne sono concordi. » Anche René Darrat nel Gaulois insiste perché gli indugi siano rotti. A questo titolo di giornale vi segnaliamo una lettera di una dama italiana comunicata dal generale Avon all'Eclair che dichiara che l'Italia meglio dei suoi alleati dispone di risorse imponenti di uomini e che spetta quindi a lei di fornire il contingente principale per le operazioni necessarie in Oriente.

#### La « Quadruplice economica »

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LUGANO 28, ore 24 (F.). — Il corrispondente romano della « Gazzetta di Lomazzo », esaminando il progetto di una Quadruplice economica uscita dal recente convegno di Carabbio, fa queste considerazioni: « Per ben trent'anni la Germania si era sforzata di stabilire in Italia la sua supremazia commerciale, finanziaria e industriale. Se in Germania aveva avuto la pazienza di attendere altri vent'anni, sarebbe divenuta la signora di tutti i mercati europei, e tutti i popoli si sarebbero trovati di fronte ad essa in uno stato di vero vassallaggio economico. L'Italia si occupa già fin da ora di allacciare accordi con tutti i popoli della Quadruplice e a completare l'alleanza politico-militare con una alleanza economica. I Governi dell'Intesa, una volta ottenuta la vittoria, tenteranno di ipotecare completamente gli imperi centrali e ad erigere contro di questi una incommontabile barriera economica. »

#### La carestia delle carni in Germania

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 28, sera. — A proposito della discussione che avrà luogo al Consiglio Comunale di Berlino sulla proposta che vieta il consumo delle carni in alcuni giorni della settimana, il « Vorwaerts » dice che simile divieto è inutile. I prezzi delle carni sono tali che la popolazione vi ha già rinunciato e non soltanto per due giorni alla settimana. La « Frankfurter Zeitung » scrive: « La lega dei direttori di teatro della Germania meridionale ha tenuto un congresso nel quale ha rilevato le terribili condizioni dei teatri causate dal fatto che il personale si trova in massima parte sotto le armi, sicché è impossibile dare rappresentazioni. »

#### La carestia delle carni in Germania

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 28, sera. — A proposito della discussione che avrà luogo al Consiglio Comunale di Berlino sulla proposta che vieta il consumo delle carni in alcuni giorni della settimana, il « Vorwaerts » dice che simile divieto è inutile. I prezzi delle carni sono tali che la popolazione vi ha già rinunciato e non soltanto per due giorni alla settimana. La « Frankfurter Zeitung » scrive: « La lega dei direttori di teatro della Germania meridionale ha tenuto un congresso nel quale ha rilevato le terribili condizioni dei teatri causate dal fatto che il personale si trova in massima parte sotto le armi, sicché è impossibile dare rappresentazioni. »



## Il delitto di Forlì

## Anche le impronte di sangue nella casa Malmesi sono un trucco

FORLÌ 25 (4 c). — Anche le chiazze e le impronte riscontrate nella sala da pranzo, nella cucina e nel retrocucina della casa Malmesi, sono un trucco.

I periti hanno potuto accertare che non si tratta di sangue umano.

Possiamo dare la notizia con piena sicurezza. Così cascano i dubbi sollevati nei passati giorni, dai quali non pure ci siamo fatti eco; e cascano le ipotesi che si raccolsero per la ricostruzione del delitto, almeno in quanto quelle ipotesi si fondavano sulle risultanze delle credute prove sanguigne.

Hanno avuto ragione coloro che sostenevano che se si fosse trattato di sangue umano e proprio del sangue dell'Alberto Malmesi, e della Dionilla Dal Pozzo, il Massa Ermilio avrebbe fatto in un modo o nell'altro scomparire quella traccia. Del tempo la questione gli ne aveva lasciato più che avanzata.

Ma anche coloro che ragionavano nel questo buon senso non si aspettavano rendere conto come mai il Massa avesse potuto immaginare e preparare un simile pericoloso e macabro diversivo.

Neppure non stiamo indagando le ragioni della calcolata e volpina condotta del Massa.

Intanto ora nelle ricerche si può procedere per esclusione.

Il campo è più libero e i risultati non dovranno ad essere negativi.

L'intera popolazione forlivese si è concorde nell'ammettere il rifiuto a noi designare il Massa Ermilio quale esecutore diretto.

Fino a che non sarà fatta maggiore luce, per ogni particolare antecedente, posteriore o concomitante alla soppressione del Malmesi e della Dal Pozzo, ogni testa può avere la sua opinione; le ipotesi possono succedere l'una all'altra; contraddittorie e si sfoggeranno a vicenda; e il campo libero anche per chi voglia pensare a un sequestro di persona; ma intanto quello che il Massa aveva l'intenzione di far credere è da escludersi.

Il Massa con tutti questi trucchi si è fatto sorprendere con la mano nel delitto. E l'istruttoria, nell'interesse della giustizia, deve essere soddisfatta. E' un buon passo avanti che si è riusciti a fare.

Per il momento è dunque stabilito che il tutto questo groviglio di dubbi, di contrasti e di anomalie ha contribuito a operare una persona sola: Massa Ermilio.

Si trovino a non si trovino i cadaveri dei due scomparsi; venga più o meno provata la complicità di altri; siamo avanti a un delitto inoppugnabile che porta diritto al Massa Ermilio alle Assise, e cioè che egli fu il solo ad abitare quella casa per sette mesi e che i trucchi orditi per sviare le ricerche della giustizia non sono che suoi. Al punto in cui siamo è evidente che non si deve più credere: alla fuga dell'Alberto Malmesi con la Dionilla Dal Pozzo e alla presunta loro morte sotto la macera del fornaio di Averzano; alla ossa bruciate, fatte trovare nel biconico della cenere; e alle impronte di sangue riscontrate nel tragico domicilio di via Pietro Maroncelli. Tutto ciò che si forma non un gran colpo nella mente del Massa, per fuorviare ogni ricerca di istruttoria; ma che istinto contro di lui a provare l'infamia, l'astuzia e l'ossessione di coprire la verità con degli inganni.

Ora la sola verità, la tragica verità è la soppressione di quel due disgraziati; anche se gli inganni riescono momentaneamente a distrarre giudici e pubblica opinione non occorrono altre evidenze per arrivare alla responsabilità del Massa; e egli stesso se ne è addossato con l'incontrastabile preparazione degli inganni stessi.

Il resto che da arguirsi a poco a poco saprà stabilire l'istruttoria.

## Nuovi elementi d'accusa

FORLÌ 25, sera. — (C. B.) Oggi, alle ore 15, nelle carceri il Giudice Istruttore avv. Barberis con l'intervento del Procuratore del Re avv. Pittoni ha ripreso i confronti tra il garzone Nozzoli Pietro e il Massa Ermilio e gli altri arrestati.

## Il senale di casa Malmesi

Ruffilli Francesco, è stato per lungo tempo il senale di Giuliano Malmesi, padre dello scomparso, ed è ben pratico degli usi e delle abitudini della famiglia. Egli fu costretto di trasferire di frequentare la casa Malmesi perché non andava più d'accordo col Massa Ermilio, che la faceva da padrone, per il fatto che il Ruffilli approvava la determinazione presa dal Malmesi Alberto di prendere in casa in servizio la Dionilla in qualità di donna di governo.

Il Ruffilli ha dichiarato che il famoso tappeto scomparso, è rimasto per più di 15 anni nella sala da pranzo di dove non è mai stato tolto.

Il tappeto era di color giallo striato in rosso, e a quanto riferisce lo stesso Ruffilli, dato lo stato troppo usato del tappeto, è impossibile che possa essere stato venduto, come il Massa afferma, perché di questo o quasi nullo valore.

## Le preoccupazioni del Malmesi

Circonfanti Giovanni, fratello del parroco di Schiavanti di Forlì, amico del Malmesi, ha dichiarato che questi era assai preoccupato per il fatto che, mentre esso Malmesi si trovava nella necessità di assumere al servizio la Dionilla, perché attendesse alle faccende domestiche, poiché il Massa non si occupava che degli affari e della cucina, il Massa stesso si opponeva sempre all'ingresso della Dionilla nella casa. Una sera d'ottobre del 1911 la Dionilla incontrò sotto i portici della città il Malmesi chiedendogli la ragione di non averla ancora assunta al servizio, al che il Malmesi rispose che non aveva potuto ancora assumere in servizio definitivo stante l'opposizione del Massa Ermilio, e la contrarietà della madre e dei fratelli. E siccome la Dionilla accettava il diritto di un compenso di lire 125 per lavoro fatto per lui, il Malmesi la tacito con lire 90.

## Facilitazioni agli studenti

## sotto le armi

ROMA 25, sera. — Un decreto legislativo in data 23 settembre stabilisce:

1. In deroga alle presenti disposizioni dei regolamenti speciali per le facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze fisiche matematiche e naturali, lettere e filosofia e per le scuole di farmacia approvate con R. decreto 9 agosto 1910 n. 908, il regolamento per le scuole di applicazione per gli ingegneri approvato con regio decreto 6 settembre 1913 n. 1232, e del regolamento unico per le scuole superiori di medicina veterinaria approvato con R. decreto 29 gennaio 1911 n. 120, è consentito che i giovani i quali si trovino sotto le armi per la presente guerra siano iscritti all'anno di corso successivo a quello in cui erano iscritti nell'anno 1914-15 nelle università e negli altri istituti di istruzione superiore.

Gli studenti così iscritti sono esonerati per la durata della guerra dall'obbligo di frequentare alle lezioni ed alle esercitazioni di cui ai regolamenti predetti e saranno quindi ammessi senz'altro a sostenere a suo tempo tanto gli esami speciali di cui sopra in debito per anni di corso precedenti, quanto per quelli per l'anno al quale siano ora iscritti.

Le iscrizioni di cui sopra sono ordinate di ufficio dai rettori delle università e dai capi degli altri istituti di istruzione superiore sull'accertamento che essi medesimi avranno cura di disporre circa la condizione del giovane studente sia per quanto attiene alla regolare iscrizione di lui nell'anno scolastico 1914-15, sia per quanto riguarda la sua posizione di militare.

Le tasse dovute per la iscrizione al corso ai quali i giovani sono iscritti di ufficio, giusta l'articolo precedente dovranno essere pagate insieme con le tasse di esame avanti che essi giovani si presentino a sostenere gli esami speciali riferibili all'anno in corso e col siano stati iscritti di ufficio e fatto salvo il diritto di rimborso delle tasse per quei giovani che possono aspirare a tale esenzione totale o parziale delle tasse scolastiche.

Gli studenti non militari già iscritti nell'anno 1914-15 alle università o ad altri istituti di istruzione superiore i quali siano ora addetti a tale servizio, potranno essere iscritti nell'anno di corso superiore a quello in cui erano iscritti nell'anno accademico 1914-15 facendone richiesta al rettore della loro università, o al capo dell'istituto di istruzione superiore, entro il 30 settembre 1915, e il regolamento generale universitario approvato con R. decreto 9 agosto 1910 n. 776. Alla domanda dovranno aggiungere un certificato vistato dalla competente autorità militare dal quale risulti come essi siano effettivamente addetti a stabilimenti per la produzione di materiale da guerra. Essi saranno esonerati per il tempo in cui presteranno servizio nei detti stabilimenti dall'obbligo di frequentare alle lezioni e alle esercitazioni di cui sopra. Gli studenti così iscritti saranno ammessi a sostenere a suo tempo tanto gli esami speciali di cui fossero in debito per gli anni di corso precedenti, quanto quelli per l'anno di corso al quale si siano ora iscritti.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

Il decreto è stato approvato con R. decreto 23 settembre 1915.

## I TEATRI

## ARENA DEL SOLE

L'ultima replica di *Ysa Braccio mio* morto ha avuto un successo brillantissimo con seguito di continue risate e applausi. Dina Galli è stata come sempre di una originalità sorprendente, divertentissima col Guasti e gli altri tutti.

Questa sera, addio della compagnia. spettacolo in onore della Galli, del Guasti, del Bracci e della Galli di Honfleur di Garault e il monologo *Due parole* di Amicore Guasti.

## TEATRO APOLLO

Anche questa sera si replica della compagnia Rizzo la rivista patriottica *Madre Italia*. Vi sarà inoltre il debutto della cantante Elsa Dinara. Poi seguiranno gli altri applauditi numeri del programma.

## Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci. — Ora 20.45: *La zia di Honfleur*, due parole.

TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 38. Attrazione: *Madre Italia* nel atto e due quadri — Elsa Dinara cantante — *Opera* di Smole eccentrici — *Ciottolo* Muzio, Ballo.

Cinemateatro Centrale. — Indipendenza, 4. *Sazoni d'Inferno*, Dramma patriottico. — *Inseguimenti della Guerra 1915* — *Tropea* Colona, comica.

Cinemateatro Ulys. — Via del Carbono. — *Il Cimitero di una madre francese*, dramma. — *Robinet* comica alla volpe, comica.

La Fugola. — Via Pietraltina-Indipendenza. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma di attualità. — *Ceneri* di corallo.

Modernissimo Cinema. — Palazzo Rizzoli. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.

Il Ceneri dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco. — *Il Ceneri* dell'opera, dramma poliziesco.







digni militari, l'incendio avvenne a Genova giovedì o venerdì notte, e portava cannonei destinati alla Russia e al piccolo incendio scoppiato ieri sera a bordo del Piemonte sono fatti che rivelano i nostri sistemi del nemico. Certo l'opinione pubblica mal si accontenta a pensare alla catastrofe di una delle nostre più prospere navi per causa di negligenza o di cattivo funzionamento degli organi interni, in un periodo in cui a bordo ogni cosa, uomini e apparecchi, debbono funzionare alla perfezione. E siccome il popolo nostro ha fede e fiducia nei suoi marinai e nella sua qualità, logicamente corre col pensiero a cercare cause misteriose, e ottimamente ha detto l'on. Salandra nel suo telegramma quando, rispondendo dello stato d'animo del popolo, ha ricordato che la marina vuole e deve essere esposta ai colpi del nemico ma non ai rischi di negligenza o acquiescenza. Attendiamo con animo forte e sicuro la risposta che darà il comandante supremo della nostra armata.

L'idea Nazionale, scrive:  
« Il disastro della Benedetto Brin è doloroso non tanto per il sacrificio di una nave certo ormai antiquata ma tuttavia valida e utile, quanto per il modo con cui la perdita è avvenuta. La marina italiana non abituata come altre a simili disgrazie, non ha saputo disporre ad anticipare tutto nella lotta contro il nemico, ma non deve, non vuole subire perdite inutili prodotte da cause oscure nel ripeto di un ancoraggio. Questi disastri in tempi di pace la marina italiana non ha mai avuto, non vuole averne la colpa di guerra. L'opinione pubblica ha accolto con animo sereno e forte la notizia della sciagura, ma mentre si sarebbe acquietata se si fosse potuta pensare a una operazione di guerra, perché se che la guerra è rischio e sacrificio, desidera approfondire un po' di più le cause di un disastro che colle operazioni di guerra non ha alcun rapporto. Noi viviamo circondati da spie austriache e tedesche che spingono le loro audacie fino all'invincibile, e contro le quali nessuna difesa è eccessiva. Per queste ragioni l'inchiesta ordinata dal governo è stata accolta dal favore universale. Noi condanno che essa segna l'istizio di un'opera di epurazione energica che valga a liberare l'Italia dal pericolo forse maggiore a cui ci espone la nostra guerra, e che derivi dalla indifferenza austro-tedesca, tuttora viva, ancora insidiosa ».

Fra le vittime della esplosione della Benedetto Brin trovatisi il giovane par-

gine distinguendo Pietro Fagni, tenente di vascello, figlio del capitano generale Fagni del carabinieri. Era un ufficiale molto stimato e si era distinto durante la guerra di Libia in una difficile azione sulle coste arabe del Mar Rosso.

### Il recupero del materiale e delle artiglierie

ROMA 20, sera. — I lavori di recupero del materiale della regia nave Brin procedono attivamente. Sono state smantellate le sovrastrutture rovesciate verso il paleo di comando. Alcuni cannoni sono stati già recuperati e si stanno attivando i mezzi per il recupero delle maggiori artiglierie. (Stefani)

### La morte del comandante in seconda

PADOVA, 20, sera. — Stamane è pervenuta ai parenti qui dimoranti la notizia ufficiale che il capitano di fregata Antonio Condo, comandante in seconda della corazzata Benedetto Brin, è morto in seguito all'esplosione avvenuta sulla sua nave. Antonio Condo era un valoroso ufficiale, che aveva percorso brillantemente i gradi della carriera.

Contava circa quarantacinque anni; quale guardiamarina aveva preso parte al giorno di circumnavigazione diretto dall'ammiraglio Aubry, lo seguito al quale veniva promosso sottotenente.  
Nel 1905, era allora tenente di vascello, fu compagno dei Cacci nella spedizione che culminò con la strage di Laila.  
Partecipò alla campagna di Cina, e durante la guerra libica si distinse all'occupazione di Tripoli, durante l'infesta giornata di Sclara-Sclat, e nello sbarco di Sidimur, agli aiuti trovava allora sulla Umberto I.  
La notizia della sua morte è stata appresa in città con profondo dolore; il capitano Condo era abbastanza conosciuto tra i suoi concittadini, che lo ammiravano per le sue virtù di viri e di soldato.  
Era un ufficiale temperato e a tutte le asprezze della vita militare marinarca, capace di ogni eroismo.  
E questa forse la perdita più dolorosa di concittadini che si abbia a notare durante la guerra.

## La grande battaglia russa

### Attacchi tedeschi respinti

Furibondo fuoco d'artiglieria

PIETROGRADO 20, mattina. — Un comunicato del grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Riga e di Dwinsk nessun cambiamento essenziale.

Nella regione di Dwinsk vi è stato un fuoco d'artiglieria che non si è indebolito e vi è lo stesso accanimento nei combattimenti.

Abbiamo respinto l'offensiva del nemico nella valle del Naroch, nella regione della Wilkta.

Nella regione della ferrovia a sud-est di Ouchany i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi del villaggio di Lasotianze di dove poi li abbiamo sloggiati. Sono ricomparsi su questo punto ostinati attaccati del nemico. In parecchie località i tedeschi continuano a sviluppare raffiche di artiglieria.

Nel settore occupato da un solo reggimento in questa regione furono lanciati ieri fino a 10.000 proiettili di artiglieria pesante.

Un violento combattimento si è impegnato nella regione del villaggio di Lituy, a sud-est della stazione di Baranowitschi.

A sud del Pripiet e sulla fronte della Galizia il nemico ha pronunciato in molte località attacchi con forze importanti.

Ai paesi del fiume Styr nella regione di Kolki sono avvenuti parecchi scontri con distaccamenti nemici. Dopo ostinati combattimenti alla baionetta abbiamo occupato trincee nel villaggio di Worobiebia, a nord-ovest di Tarnopol. Nella regione di villa Marianka, a sud-ovest di Tarnopol, è avvenuto un caso di panico in un battaglione tedesco in seguito alla inattesa comparsa di un piccolo distaccamento di suo fianco. (Stefani)

### Dove avanzano i tedeschi

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino, 20: Un comunicato ufficiale, dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: L'avanzamento, respinti dal fronte sud-ovest di Dunaburg, ha tentato di prendere piede in una posizione più arretrata. Essi vi è stato attaccato e ne è stato sloggiato.

Combattimenti di cavalleria sono impegnati a sud del lago di Brisujaty. L'esercito del generale von Eickhorn è riuscito colla battaglia di Wilna a respingere il nemico fino sulla linea lago Narotch-Smogor-Wischnew. La nostra offensiva continua a progredire a sud di Smogor. Una posizione nemica a nord-est di Wischniew è stata rovesciata.

Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Le teste di ponte ad est di Baranowitschi sono cadute dopo combattimento nelle nostre mani.

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: La situazione è immutata.

Gruppo degli eserciti del generale Linvinger: Siamo riusciti a passare lo Styr a valle di Lusk. Sotto questa pressione i russi battono in ritirata su tutta la fronte a nord di Dubno. (Stefani)

### Ripiegamento russo nel triangolo delle fortezze di Volinia

BASILEA 20, sera. — Si ha da Vienna, 20. Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico, minacciato di essere accerchiato sullo Styr dalle forze austro-ungariche e tedesche, ha dovuto abbandonare l'offensiva intrapresa con grandi sacrifici nel territorio delle fortezze della Volinia. La ritirata russa è durata tutta la

giornata di ieri ed ha condotto l'esercito nemico dietro la Putilowka (fra Lusk e Rowno). I nostri eserciti lo inseguono.

In combattimenti di retroguardia ad est di Lusk le nostre truppe hanno fatto prigionieri e ufficiali e 600 soldati. Sul Lkwa e nella Galizia orientale la situazione è immutata. (Stefani)

### Come si svolge ora la manovra tedesca

Il grande obiettivo fallito

(Centro servizio particolare)

PARIGI 20, sera (D. R.). — L'edifico Naudes telegrafo al Journal del Gran Quotidien: Generale russo:

« Attacchi accaniti sono stati condotti da una parte e dall'altra durante queste ultime settimane. I tedeschi hanno dispendiosamente cercato di attrarre i russi a una battaglia decisiva, ma i russi, cedendo relativamente poco terreno, l'hanno abilmente evitata. La situazione si rianima con questa frase molto francese: «Nulla vi è di fatto».

Le armate russe e tedesche sono sempre di fronte l'una all'altra rispondendo senza tregua ma impossibilitate ad cederle. Il nemico comprende però l'impossibilità di realizzare il suo grande sogno che consiste nell'annientare le forze del Coso. Il nemico rallenta il suo attacco davanti a Riga e si arresta concesso e affronta per le perdite davanti a Dwinsk. La Dwina scorre tranquilla: si è a oggi questa fiume è insuperabile. A misura che la regione funziona aumen- ta e i soldati tedeschi sentono l'inesprimibile desiderio di sorpassarlo, i battaglioni russi aumentano i loro contingenti e diventano sempre più audaci. L'artiglieria, forte di abbondanti munizioni, mantiene un fuoco sempre più sostenuto. I tedeschi volevano polverizzare lo esercito russo, ma questo respire più forte che mai. Nulla vi è di quindi di fatto.

Per i nostri lettori che desiderano idee semplici e precise sarà sufficiente quanto segue: La grande mossa tedesca al fronte russo è costituita dal gruppo Hindenburg che si trova a nord fra la Dwina e l'alto Niemen. Questo gruppo, che comprende le armate dei generali Below, Fichorn Scholtz e Gallwitz, si compone di quaranta divisioni tedesche, non compresa l'armata di cavalleria che si è lanciata a eguale distanza dalla linea ferroviaria Dwinsk-Polock e dalla linea ferroviaria Wilna-Molodetschno. Inoltre tra l'alto Niemen e il Pripiet trovano di fronte a Bazanowitschi e Pinsk vastissime divisioni. Vi sono quindi fra Riga e l'alto Niemen 66 divisioni tedesche. Il gruppo Hindenburg, considerato isolatamente, ha presentemente la sua più grande solidità sull'alto Niemen. La linea principale dell'azione è quella Lida-Vilno dove lo Stato Maggiore tedesco dirige le operazioni in questo fiume. Attualmente il gruppo Hindenburg però aveva per obiettivo principale Minsk; ma siccome Minsk è coperto dalla posizione situata a nord-est di Molodetschno, posizione di cui attacco diretto costerebbe gravi perdite, il nemico tenta di aggirarla simultaneamente a destra e sinistra per obbligare i russi ad evacuare senza battaglia. Ecco perché noi lo vediamo da una parte, a est di Nowogradoch, tentare di guadagnare la strada che conduce verso Minsk-Slusk e Pinsk e dall'altra parte, nella regione di Wilkta, sforzarsi di progredire con attacchi sanguinosi. E' possibile che i russi cerchino di rompere anche per qualche poco le fila tedesche e di cedere anche un poco di terreno, ma la direzione nella quale essi marcano è quella che li conduce verso le loro munizioni, verso i loro rinforzi e verso le loro masse organizzate. Di conseguenza i tedeschi hanno avuto una volta un successo momentaneo, non hanno dopo ciò fatto nulla in confronto di un risultato finale. La battaglia continua.

# L'aiuto della Grecia alla Serbia e l'intervento dell'Intesa definitivamente assicurati

## Una crisi parziale nel Gabinetto bulgaro

### L'aiuto greco alla Serbia ormai assicurato

(Centro servizio particolare)

PARIGI 20, sera (D. R.). — Informazioni particolari mi permettono di affermare che il concorso della Grecia in aiuto della Serbia è assicurato. La Serbia, allo scopo di eliminare le ultime incertezze di interpretazione del trattato di alleanza, consente alla Grecia la cessione futura dei distretti di Dogran e Ghavghel. Ricordate che essi facevano parte di quella serie di territori chiesti dalla Bulgaria e di cui sacrificio la Serbia aveva già consentito. Le difficoltà finanziarie della Grecia, rilevate dalla stampa tedesca come ostacolo principale a una azione greca, sono anch'esse eliminate, grazie alla prontezza delle offerte di alcune potenze.

Intanto il New York Herald riceve da Atene che il giornale Nava Hermal pubblica parte del testo inedito del trattato greco-serbo, da cui sono risultati gli impegni che la Grecia ha verso la Serbia nelle contingenze attuali. Il testo afferma l'obbligo delle due parti contrattanti di soccorrerli scambievolmente contro qualsiasi terza potenza.

Secondo un telegramma della Agenzia Fourrier, le forze bulgare di prima linea continuano a concentrarsi presso la frontiera greca e ascendono a 65 mila uomini circa. Numerose batterie d'artiglieria pesante furono trasportate presso Papasgiori nel distretto di Nevrokop, dove potenti trincee sono già pronte. I lavori di fortificazione a Dede Agac e dintorni sono pure terminati. Il porto è chiuso da una triplice linea di torpedini e batterie di cannoni di lunga portata impostate su altura dietro la città, come anche lungo il Morals sino al porto di Lagos.

Secondo notizie da Atene, da fonte diplomatica, il grande attacco austro-tedesco contro la Serbia comincerà tra una quindicina di giorni. Secondo un accordo concluso tra i governi greco e bulgaro, gli avamposti stabiliti alle frontiere rispettive dei due paesi saranno ritirati a una certa distanza da ambo le parti. Tale provvedimento è diretto a impedire possibili conflitti fra i soldati delle due nazioni.

### L'intervento diretto dell'Intesa in caso di aggressione bulgara

comunicato alla Grecia

LONDRA 20, sera. — Il Daily Chronicle ha da Atene:

Ieri i ministri delle potenze alleate informarono il governo greco che i loro paesi erano pronti, nel caso di un attacco contro la Serbia e la Grecia, a sbarcare immediatamente forze ampie provviste di artiglierie, ad informare pure il governo greco che avrebbero fornito tutta l'assistenza finanziaria opportuna.

Il corrispondente del giornale da Nisch, dopo essersi domandato che cosa faranno gli alleati di fronte alla Serbia minacciata a presa su tre fronti che rappresentano oltre mille chilometri, così da essere nella impossibilità di uccidere vittoriosi, conclude dicendo che i soccorsi sono venuti e venuti presto per non giungere troppo tardi. (Stefani)

### Il testo delle dichiarazioni di Edward Grey ai Comuni

L'aiuto agli alleati balcanici

LONDRA 20, matt. — Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri Sir E. Grey alla Camera dei Comuni a proposito della situazione balcanica:

Secondo informazioni ufficiali che ci sono pervenute, la Bulgaria avrebbe deciso di assumere d'ora innanzi una atteggiamento di neutralità armata per affermare i suoi diritti e la sua indipendenza. Essa non avrebbe non di meno alcuna intenzione aggressiva verso i suoi vicini balcanici. In questa occasione il punto di vista del governo britannico sulla situazione nella penisola balcanica (applausi). Non soltanto non esiste in Inghilterra alcuna ostilità contro la Bulgaria, ma noi abbiamo al contrario provato sempre un sentimento di calda simpatia verso il popolo bulgaro. Per conseguenza finché la Bulgaria non si porrà al lato dei nemici della Gran Bretagna e dei suoi alleati, non si può parlare di influenza o di forze inglesi da impiegarsi in senso contrario agli interessi della Bulgaria, e fino a che l'attitudine di quest'ultima rimarrà corretta, le nostre amichevoli relazioni con la Bulgaria non saranno turbate. Ma se dall'altra parte la mobilitazione bulgara desse occasione alla Bulgaria di assumere una atteggiamento aggressivo a fianco dei nostri nemici, siamo pronti ad accordare ai nostri amici dei Balcani l'intero appoggio di cui disponiamo nel modo che loro consenga meglio, di concerto con gli alleati, e ciò senza restrizioni o specificazioni. Ci stiamo naturalmente consultando a questo proposito coi nostri alleati e credo che essi dividano questa veduta che tengo ad esporre.

La nostra politica è quella di stabilire un accordo fra gli stati balcanici il quale assicuri a ciascuno di essi non soltanto l'indipendenza ma un brillante avvenire basato sul principio generale

### La crisi bulgara conseguenza di una pressione russa?

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, sera (T. R.). — Sir Edward Grey ha parlato molto chiaro e molto franco e le sue parole danno autorevole conferma a quanto da circa un mese noi pure siamo venuti esponendo al lettore, e cioè che se la Bulgaria, invece di seguire i propri veri interessi nazionali, si fosse lasciata a porre accolti agli invadenti consigli degli austro-tedeschi, attaccando la Serbia in Macedonia, mentre costoro si preparano all'offensiva sul fronte settentrionale, la Quadruplice sarebbe intervenuta, perché non può permettere che vengano tagliate le comunicazioni tra la Serbia e il mare, e che si formi un corridoio ininterrotto da Berlino a Vienna a Sofia e Costantinopoli. L'Italia è in ciò naturalmente d'accordo coi propri alleati, e al contingente franco-inglese da sbarcare a Salonicco, come avverte il Ruscoi Slovo, bene informato, si aggiungeranno truppe italiane. Tutto ciò andava detto, ed è bene che sia stato il ministro degli affari esteri a darne l'annuncio all'Europa, esponendo in modo così lucido lo stato di fatto diplomatico e militare esistente nella Balcanica. Gladstone lanciò quel grido di orrore e di riscossa — In confronto del martirio sistematico, cui il popolo bulgaro era sottoposto dalla Turchia — che, raccolto dalla Russia, portò alla liberazione della Bulgaria. Oggi un ministro inglese dà un salutare avvertimento al popolo di Sofia, perché non si lancia sulla tolleranza della Quadruplice e sulla sua volontà di non permettere che l'indipendenza degli stati balcanici possa comunque essere compromessa dal dissesto atteggiamento che ha mostrato di volere assumere in questi giorni. La parola di Grey significa anche che l'Europa non sarà sorpresa una seconda volta nella sua buona fede, come già avvenne nel 1913, quando il Governo bulgaro inviava Daneff in Russia per invocare l'intervento e la mediazione dello Czar, poi rompeva in guerra d'improvviso, nella lusinga di poter sopraffare i suoi avversari con quel risultato che tutti sanno. Oggi nessuno più si lascerà sorprendere e le lezioni che attenderebbero la Bulgaria sarebbero tali da togliere per sempre a Ferdinando di Coburgo Gotha la voglia di regnare per conto degli austro-tedeschi, invece che in nome del supremo interesse del paese slavo, liberato da Alessandro di Russia.

Gli signori da ora il popolo bulgaro mostra i segni del proprio malcontento: la mobilitazione è accolta con evidente diffidenza; disordini si dice siano avvenuti nell'interno e dalle colonie residenti nelle città europee sono partite aspre e fiere proteste contro la politica del Re e del Governo, il quale a sua volta vede minacciata la propria coesione da una crisi che ha significato gravissimo in questo momento, perché dimostra che neppure fra i membri del gabinetto Radoslawoff si è concordato nel considerare la situazione internazionale. Il ministro delle finanze Tomesoff e quello del commercio Bakaloff si sono dimessi. Non si può ancora determinare se la crisi sarà contenuta nei limiti della sostituzione dei dimissionari, o se si allargherà, rendendo inevitabile un più lungo rimpianto e addirittura un nuovo ministero. Il Re ha interrogato Malinoff, leader del partito democratico e uno di coloro che gli parlarono di chiare parole nell'ultimo colloquio.

### Crisi nel Gabinetto bulgaro

Due ministri dimissionari

SOFIA 20, sera. — Tomesoff, ministro delle finanze, si è dimesso. Le sue dimissioni provocarono quelle di Bakaloff, ministro del commercio suo amico politico.

Il Re concesse una lunga udienza al capo del partito democratico Malinoff. (Stefani)

A questo proposito si hanno le seguenti notizie da Atene:

I ministri bulgari delle Finanze e del Commercio presentarono le dimissioni. La ragione ufficiale delle dimissioni sono le divergenze di vedute su questioni interne. Il vero motivo è il disaccordo col presidente del Consiglio Radoslawoff sulla politica estera in seguito all'attitudine energica della Grecia. Re Ferdinando offrì a Malinoff rassicurazioni di continuare il nuovo gabinetto.

### La conciliazione di Radoslawoff con Ghendadieff

(Centro servizio particolare)

PARIGI 20, sera (D. R.). — La mobilitazione generale bulgara, secondo telegrammi dell' corrispondente del «Temps» da Sofia, prosegue regolarmente. La popolazione è calma se non entusiasta. La stampa ufficiale e i circoli governativi continuano ad affermare che la Bulgaria è sicura del sostegno conciliante della Rumania e della Grecia. I ministri continuano a insistere sulla formula della neutralità armata spiegando la necessità di premere sulla Serbia per deciderla alle concessioni necessarie. Il governo spera di ottenere, limitandosi alle disposizioni militari già prese, la cessione benevola della Serbia della zona non contestata nel trattato del 1912. Se i due gruppi delle potenze belligeranti riconoscano i diritti della Bulgaria, consentita questa cessione, la Serbia potrà essere sicura della immobilità della Bulgaria. Se la potenza della Quadruplice vogliono evitare una guerra serbo-bulgara, intervengono a Nisch costringendo la Serbia a cedere.

La conciliazione fra Radoslawoff e Ghendadieff è avvenuta su questo programma.

Tutti i giornali dell'opposizione bulgara pubblicano articoli proclamanti la necessità della riconciliazione del partito.

Si crede a Sofia che anche la Rumania non tarderà ad adottare la formula della neutralità armata. Le decisioni rumene sono attese per decidere l'atteggiamento politico definitivo della Bulgaria.

### La Rumania non modificherà la sua linea di condotta

BUCAREST 20, sera. — L'ufficio di indipendenza Rumana dice: « Il Consiglio dei ministri esaminando la situazione estera prese atto della mobilitazione bulgara e greca. All'unanimità i ministri riconobbero che questi nuovi fatti non sono tali da modificare in alcuna maniera la linea di condotta della Rumania, seguita fino a oggi.

Conseguentemente le truppe rumene continueranno a rimanere concentrate lungo le frontiere. La questione dello stato di assedio di cui parlarono alcuni giornali, non fu neppure discussa dal Consiglio dei ministri. (Stefani)

### I trucehi tedeschi per il contrabbando attraverso la Rumania

(Centro servizio parte)

PARIGI 20, sera (M. G.). — L'«Eco de Paris» riceve da Bukarest: Le autorità rumene della stazione di frontiera di Predeal hanno scoperto un nuovo sistema di contrabbando tedesco per le munizioni. Essi hanno infatti sequestrato una valigia diplomatica a doppio fondo che il corriere tedesco portava da Berlino a Costantinopoli e hanno ritrovato non meno di 72 chilogrammi di fulmicotone per cariche, vale a dire parecchi milioni di cariche.

### La crisi nella Marina

Si sceglierà un comandante di dipartimento

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, sera. — Continuano ancora le trattative per la nomina del ministro della marina in sostituzione dell'ammiraglio Viale. Stamane è giunto a Roma l'ammiraglio Cutinelli, comandante del dipartimento marittimo di Venezia. E' stato ricevuto dal presidente del Consiglio on. Salandra. Il sottosegretario di stato on. Battaglieri ha conferito anch'egli con l'ammiraglio Cutinelli e col presidente del Consiglio. Circa la nomina del nuovo ministro il nome anche smentito più quotato è sempre quello del contrammiraglio Corsi. Si vociferava anche della sostituzione dell'attuale capo di stato maggiore dell'armata vice ammiraglio Thaon di Revel coll'ammiraglio Cutinelli. Però finora sarebbe per lo meno prematura qualsiasi recisa affermazione. Si assicura che il nuovo ministro della marina verrebbe nominato prima del prossimo consiglio dei ministri che sarà convocato entro la settimana corrente.

Il Giornale d'Italia ripetendo che nei circoli marinarecci si continua a ritenere come già avvenuta la scelta del nuovo ministro afferma che a ritardarne la conoscenza al pubblico concorrono ragioni di riguardo al sovrano che deve firmare il decreto di nomina e ricevere il giuramento dell'ammiraglio prescelto. Conferma pure che la scelta sarebbe avvenuta sulla persona di uno fra i più giovani ufficiali superiori della nostra armata, aggiungendo solo che nella scelta sarebbe prevalso il concetto di non rimuovere alcuno dei nostri più giovani ammiragli che in questo momento ricoprono un comando sopra navi in guerra. Tale concetto si basa sul principio tecnico e militare per cui mutare in un periodo come questo uomini che hanno avuto tempo e modo di affacciarsi con il personale dipendente e conoscere mirabilmente il materiale a loro sottoposto e col quale possono essere chiamati da un istante all'altro a combattere imprese ardue e a combattere il nemico, non è cosa che possa recare giovamento alla compagnia dell'armata; e però la scelta sarebbe caduta sopra quegli ammiragli che hanno il comando di dipartimento. A questo criterio non è forse da tutto estraneo all'arrivo a Roma di un ammiraglio, il Cutinelli, che da pochi mesi si è comandato di un importante dipartimento. Con ciò non è escluso che altra possa essere stata la scelta e che il futuro ministro della marina non possa essere un ufficiale superiore comandante una delle nostre squadre.

Il contrammiraglio Corsi si è recato stasera a palazzo Braschi dove ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio. Si conferma che la nomina del Corsi a ministro potrà essere annunciata domani e che subito dopo egli partirà, unitamente al presidente Salandra per prestare giuramento nelle mani del Re.

### Scuse tedesche alla Svizzera per il volo di due aviatori sul territorio della confederazione

BERNA 20, sera. — Una nota ufficiale dice:

Il Governo imperiale tedesco comunica che un'inchiesta militare ha accertato che due aviatori tedeschi, male orientati e contrari al tempo nebbioso, hanno volato il 21 settembre al di sopra del territorio svizzero lasciando cadere bombe. Le misure più severe sono state prese contro i colpevoli e per evitare il rinnovarsi di simili incidenti. Il governo imperiale tedesco ha espresso al consiglio federale il suo più vivo rammarico per questi involontari incidenti. (Stefani)

**CREMA VENUS VELLUTINA BERTELLI**

Mantengono la pelle fresca, morbida e vellutata, preservandola dalle screpolature e dalle rughe.

CREMA L. 100 - VELLUTINA L. 2 - SOCIETA A. BERTELLI & C. - MILANO

**SALOMAGGIORE**

LA SALVEZZA DEI BAMBINI

Acqua salso-jodo-bromo-ferro-iodio, 1.50 Litro e 10.00 Litro. Salso-jodo-bromo-ferro-iodio, 1.50 Litro e 10.00 Litro. Salso-jodo-bromo-ferro-iodio, 1.50 Litro e 10.00 Litro.

**Cure Meravigliose**

Malattia dello stomaco, stitichezza, anemica, artrite, reumatismo, sciatica, periclitosi, leucorrea, dispepsia, infanzia e loro postumi anche ereditari, mela di stitichezza, di uso, d'occhi, d'orecchie, sordità, reumatismo cronico, ecc.

**Gd. Hotel Central, Bagner**

Hotel di 1° ordine, in diretto collegamento con la stazione ferroviaria, per mezzo d'un proprio servizio. Raccogliendo per il completo confort moderno, per la serietà della quale è conosciuta, per l'insuperabile servizio di pulizia, per la cura della cucina, per la pulizia dei bagni, per la pulizia dei corridoi, per la pulizia delle stanze, per la pulizia delle cucine, per la pulizia delle lavanderie, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle ville, per la pulizia delle palazzine, per la pulizia delle abitazioni, per la pulizia delle botteghe, per la pulizia delle officine, per la pulizia delle magazzini, per la pulizia delle cantine, per la pulizia delle celle, per la pulizia delle prigioni, per la pulizia delle carceri, per la pulizia delle case, per la pulizia delle



# LA RUSSIA IN GUERRA

## Lontano dal fuoco

(Dal nostro inviato speciale)

**KAZAN, Settembre.**  
Dopo Nishni Novgorod, il Volga, ingrossato prima dall'Oka, poi dal Kama, si allarga in un immenso piano d'acqua. I piroscopi che lo navigano a decine, tutti i giorni, alti, a due piani, portano fino a ottomila tonnellate e millecinquecento viaggiatori. Sono come navi di mare, eleganti, con sale comode, lucide di legni e di cristalli, accese di luci elettriche. I russi vi vanno come in un albergo estivo, in villeggiatura, scendendo e risalendo tutto il Volga, in una placida quietudine d'acqua e di cielo. Vi portano fasci di fiori per riempire le cabine, montagne di cuscini molli, teiere e tazze d'argento per offrire il the agli amici, scatole di biscotti, musica, piccole biblioteche. Una gaia società elegante di belle signore, vestite di bianco, di tulle, di damato, si raccoglie così, al fresco, sull'acqua, per quindici giorni, fuggendo l'estate molle e asfissiante di Mosca e di Pietrogrado.

La guerra non l'ha dispersa. Vado a cercar segni della lotta gigante nel paese e passo per un interminoso mondanio. Fruscii di seta, trilli di riso, occhi segnaletici di matita, mani morbide e candide di solotto, piccoli intrighi sentimentali o clarietici: tutta la molle, tentante, raffinata vita del salotto e dell'Astoria di Pietrogrado, lo spirito leggero, un po' indifferente, sensuale e passierino della società russa, così lontano dall'austera tranquillità nuda e triste della campagna immensa che è la Russia. L'autunno è già vicino, la stagione è passata. C'è però ancora molta gente nel piroscopo. Una famiglia di conti polacchi, che sono fuggiti da Varsavia e vanno a cercar pace in Crimea: una compagnia di dame, eustere e di dame giovani di Pietrogrado; signorine sole, molto dipinte, che vanno a Samara per la cura del «kumiss», un fermento di latte colale in tutta la Russia, di cento virtù, anche per le signorine sole: una dama, che parla nel lingua, ha viaggiato tutto il mondo ed è ora in giro di preghiera per visitare e baciar tutte le icone miracolose dei monasteri del Volga: gente armena di Bakù che ascolta con intensità tutto il chiacchiere che si fa tra le signorine di Pietrogrado e se ne sente offesa, perché nella sua città persiana del petrolio non si conosce tanta libertà. La guerra è indifinitamente lontana: pare d'altri. Il russo non si scoraggia e non si attarda. Anche le cose gigantesche non lo ammontano: il suo paese è sempre più grande di sé. Su questo piroscopo che va verso il sole d'alta gente che ha perduto una fortuna, che ha un suo cuore in trincea, che gioca nella guerra il suo avvenire: non un solo segno che parli di ansia e di disperazione.

Fuori, sopra lo stesso paesaggio. Viaggio ormai da quattro giorni sul Volga. Che malinconia immobile di cose e guai! Solo la riva destra si è levata, rossa e bruna, in una fascia diritta uguale, come un muro, striata di profonde cune che l'acqua si è sparto rovesciando dall'altipiano nel fiume. Sulla riva sinistra una vegetazione fitta, verde, tutta di un colore. Pochi villaggi. A intervalli di un'ora di navigazione facce grigie, assonnate di case di legno, schierate in alto, sull'orlo della collina, a guardare la difesa dell'acqua che va: una lunga scala di legno che sale dalla riva: pochi uomini silenziosi che aspettano qualche cosa che cigola nel vento. Una sterminata grandezza vuota, dove solo grandi monasteri bianchi levano la loro silenziosa preghiera, dentro tranquilli recinti di verde.

La quarta classe è piena di riservisti e di giovani chiamati: facce barbuti e visi freschi, quasi infantili. Un uomo solenne e audace come un gran dottore, legge la fortuna, sulle mani. Tutti gli sfilano lentamente dinanzi, come in una visita medica, gli tendono la palma, ascoltano la sentenza con viso serio, un po' corrucciato. Questi piccoli atti di superstitazione si compiono nella campagna russa sempre con molta serietà. Si è semplici e buoni: si crede. L'uomo distribuisce destini: fortuna d'amore, morte in trincea, croce di S. Giorgio in guerra. La gente ascolta muta.

Una dissimulata ripetizione melanconica: la stessa aria fra la folla. In un angolo una compagnia di contadini e di vecchi riservisti, che hanno allineato sui cappotti il camovar e le scodelle per il the, iniziano il pranzo. Si segnano tre volte, in piedi, a capo scoperto, dicendo una multa preghiera: poi siedono sulle gambe incrociate alla maniera turca, tagliano pesce secco, bevono a lunghi sorci lenti, scodelle di the, con un solo pezzo di zucchero serrato fra i denti, come usano i contadini russi, per l'economia, guardando con un sorriso buono e mite le signore bianche, che parlano forte sul ponte del secondo piano.

Ho parlato della guerra con alcuni studenti del Volga della università di Kazan e di Saratow. Lo studente russo della provincia è povero: vive semplice, nella sua divisa gialla che lo militarizza, si mescola con la povera gente, ne ha l'anima. Gli studenti mi hanno raccontato dello spirito nuovo che c'è fra i contadini. V'è del malcontento. Si vuole vincere. Ma un movimento nuovo, grandioso si è iniziato fra la gente della campagna. Essa si interessa ora dell'Impero e della politica. Ognuno ha un figlio in guerra e vuole averne notizia. Allora la sera, nei villaggi, qualcuno spiega sulla ginocchio un gran giornale, arrivato dalla città e legge. Per la prima volta la città è legge. Per la prima volta il giornale si penetra nella campagna. Nei giornali ci sono le notizie della guerra, gli articoli che discutono e spiegano, i discorsi dei deputati di sinistra alla Duma, che accusano il Governo. I contadini sanno, ora, tutto e parlano. La guerra non è finita: i tedeschi avanzano: ciò non è colpa dell'esercito e del popolo, che si batte e muore, come lo comandano; ma di certi suoi capi, che non hanno fatto l'interesse del paese. La guerra si vince con le macchine: la Germania ne è pre-

na, la Russia non sa. E perché? Come si può pensare ora ad organizzare gli uomini, se non si è saputo organizzare le macchine? Ci vogliono delle riforme: la Russia vincerà, ma deve aver altre leggi, altri uomini. La corrente ancora tranquilla è vastissima.

Il popolo comincia a discutere. Dietro la titanica battaglia che si è impegnata fra i due imperi, si va preparando in Russia un altro gigantesco movimento di popolo.

E' venuta la notte presto. A uno scalo è salita sul piroscopo una signorina e distribuire piccoli mazzi di fiori di campo e raccogliere offerte per i feriti di guerra. Ai tavoli di giuoco si sono interrotte le partite di bridge. Tutti si sono affollati a comperar fiori e a versar rubli nella cassetta. Alcuni ragazzi hanno portato fogli volanti, stampati degli Zemstvo per la campagna, con le ultime notizie della guerra. Quando il battello è ripartito la società maschile parlava solo di guerra.

Nella sala vicina si ballava. Furono mazurke polacche: un continuo passare di cose bianche e nere dietro i cristalli. Ci son anche degli ufficiali: vanno al Caucaso: non ne torneranno forse più: ora ridono con le dame, nella musica allegra. Ma le voci della politica soffocano le voci mondane. Il conte polacco racconta le sue sciagure. Aveva un villaggio a Kalish: i tedeschi l'hanno distrutto. Aveva una fabbrica a Varsavia: non ne sono rimasti che i muri. Nella Polonia non c'è più nulla. Per avanzare, i tedeschi hanno bombardato: ritirandosi, i russi hanno distrutto e bruciato tutto quello che non potevano trascinare via: case, fienili, ferrovie, strade. I tedeschi avanzano ora su una pianura vuota, che non ha più nulla di vivo, illuminata di notte da cento fuochi di villaggi che bruciano. E' stata una disastrosa risoluzione eroica, che lascia le solitudini, senza più prede, al nemico e gli prepara la catastrofe. Ma è terribile... Il paese ha perduto tutto. Ci son migliaia di famiglie che non hanno assolutamente più nulla. Chi può misurare la rovina della Polonia?

Gli uomini di Bakù parlano degli armeni. Anche in Turchia gli armeni sono tutti per la Russia. Il movimento rivoluzionario, tenuto sempre desto dai piccoli comitati segreti, che si appoggiavano alla Russia, fa ora progressi? C'è il ricordo dei massacri kurd, contro i quali la Germania non ha mai voluto che l'Europa protestasse. Ora da questa parte la guerra va bene per i russi, che hanno avuto sempre una netta superiorità sui turchi. La Turchia fa subito parlare del Dardanelli e dei Balcani. Tutto il problema russo della guerra è concentrato qui. La Russia vede terreno alla Germania, perché non ha protetti di cannoni e fucili e artiglieria.

Le sue fabbriche già ridotte, dopo la perdita della Polonia e lo sgombero di Riga, non bastano. Il rifornimento a traverso S. Arcangelo e Vladivostok è troppo lento e limitato per compensare l'insufficienza: fin che i Dardanelli non saranno aperti ci sarà sempre crisi in Russia. Ma si danno fucili e palli da cannone e la Russia riprenderà immediatamente l'offensiva. Il suo esercito non ha ancora esaurito le sue riserve. In primavera avrà ancora sei milioni d'uomini pronti. Sono tecnici, uomini di affari che parlano. Ho sentito già molte volte, anche a Pietrogrado e a Mosca, ripetere queste cose. E' la verità.

Scendo a Kazan in una mattinata serena, dopo una notte di pioggia. C'è gran festa oggi. Avevan portato da un monastero, dove si custodisce, una Vergine d'oro miracolosa, lasciandola esposta tutto un mese nelle chiese, perché la gente la adorasse e pregasse per la vittoria: ed ora l'icona ritorna nel suo santuario. Ci sarà una processione di questo immagini sacre e meravigliose, venerate dal popolo come santi vivi, portandole fuori dalla silenziosa ombra della loro clausura, perché spandano fra gli uomini la loro grazia divina. Il popolo le accoglie come Messia: apre le sue case, si umilia nella preghiera, porta fiori e offerte. In un pio pellegrinaggio i santi vengono così a visitare gli uomini. Nel cuore della vecchia Russia, qui sul Volga, è rimasta una profonda religiosità mistica e superstiziosa. Tutta la vita della gente campagnuola è un rito di preghiera. Grandi chiese e monasteri popolano la campagna, dominano piccoli villaggi di legno di peccatori e di contadini. A Kazan, l'antica città nera e bianca, coronata di torri, sulla collina, che fu già la capitale del regno tartaro indipendente, l'ortodossia ha ora piantato, per segno della sua conquista, cinquanta copole di chiesa.

Correndo in vettura verso la città, per la strada lastricata e larga come una via romana, tagliata nella pianura verde e rana, assa vi dà subito, nel primo fondo della città che vi appare affollata sul cerchio della collina, la sensazione della parte attiva che serba nella storia della conquista russa.

Contro il quartiere tartaro-musulmano di piccole case di legno, che si raccolgono sotto le sottili guglie bianche dei minareti, il Kremlin, che fu già la rocca dei principi mongoli e della loro fede, innalza una pompa superba, di cupole d'oro e d'argento, di campanelli massicci come torri di fortezza, con la croce lucente che guarda a oriente. Ora la folla sale lassù a dare l'addio alla Vergine. Stemma le strade: viene dalla campagna e dal sobborgo, gli uomini vestiti di scuro, in stivali, avanti; le donne dietro, con il mantello di cuoio e il libro della preghiera. Nessuno parla. I cocchieri tartari dei drovci, bruni e austri, con gli orecchini di argento, guardano impassibili. Una damaturna, col velo lilla sulla fronte, traversa la via senza voltarsi. I due riti non si accompagnano. Il Kremlin, chiuso da mureggioni alti, serrati fra tre torri

quadre, di una massiccia architettura turca, è come in ogni città russa, un quartiere di monasteri e di chiese. Nella torre di guerra han messo ora degli alari. La gente va in pellegrinaggio dall'una all'altra.

Entro nella piccola Spasskaja, che verga l'entrata del Kremlin sulla città. Sulla porta una fila di mendicanti si lamenta e tende il pletto delle elemosine. Dentro un gran pope barbuta, monumentale sotto i gravi pannamenti argentei e rossi, canta con voce di basso le preghiere, fra una corona di uomini e di donne, che lo stringono, l'urtano, gli baciano le mani, accompagnandolo a coro. Vicino un altro prete raccoglie le elemosine per la chiesa, che dieci mani gli tendono, scrivendo nomi su un registro. Fila di femmine, con la testa fasciata di scialli rossi e bianchi, vanno in giro lungo il muro, baciando uno per uno tutti i quadri dei santi e delle reliquie.

Passo sotto l'arco dell'antica porta, entro nella spianata del Kremlin, già tutta nera di folla. Un rombo cupo di campana, sorda, senza squilli, come una sola eterna vibrazione, è come sospeso nell'aria. Preti in tubaca nera, con le maniche larghe, il viso pallido segnato dal digiuno, tendono piatti con i quadri dei santi, per le offerte. Storti, mutilati con le piaghe aperte si trascinano nel fango, urlando l'invocazione: « Vo sioru Bogu » per la gloria di Dio; « Kristi radi » per l'amor di Cristo.

La folla getta kopki. La cattedrale dell'icona è in fondo. Prima di salire la gente visita ancora la chiesa del convento di Preobrazhenskij, posata fra gli alberi, dove si custodiscono l'ombelico sacro di metropoliti e di vescovi. Seguo la corrente. Ancora mendicanti barbuti, affacciati in fila, che chiamano tutti in coro, ad ogni passo. La chiesa è piccola e fuggitiva di quadri, di case di morti, di paramenti sacri, di candelabri. Centinaia di candele tremolano sull'orlo delle icone. Una prete vende pane e candelie. Gli uomini salgono, segnanoli, gli sciamini dei catafalchi, posano scoppiando la fronte e la labbra sul ferro delle casse e pregano. Soldati vanno in giro ad accendere una piccola candela ad ogni quadro, senza fermarsi, con tre segni di croce e un inchino, prima di uscire al volgo dell'altare, si umiliano in ginocchio, battendo la fronte sul lastricato. La folla va e viene timorosa, come in una festa.

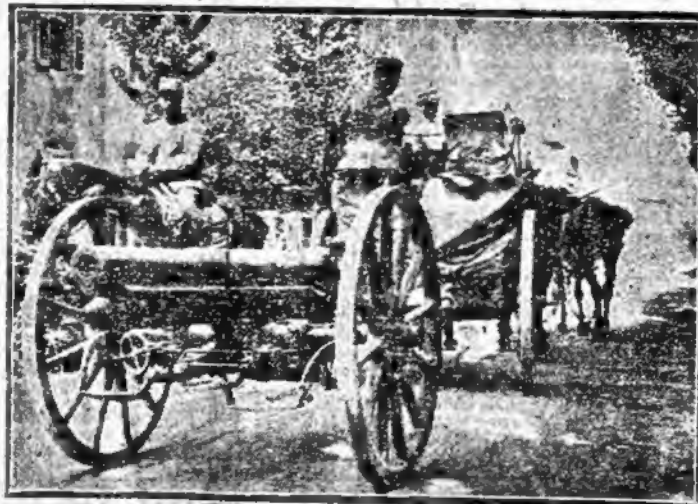
Usciamo. Sulla spianata le gente si accalca verso la chiesa del miracolo, dominata da gendarmi a cavallo. Sfilano barbuti della campagna, la capofila rossa; i capelli lunghi e corona rasati sul collo, un po' curvi, il passo lento, diritto, famigliare al sole lungo tirato nella pianura: donne vestite di gala, con il corsetto azzurro e rosso, i nastri di festa svolanti sulla spalla, che sostengono a poltrici le gualche nelle cune dei pantaloni: bambine con grandi scialli a colori: gente degli uffici in divisa, con il berretto bianco, ufficiali, generali che scoprono solenni il risvolto rosso del cappotto. Le campane rovesciano sempre il loro rombo cupo. Una sepoltura traversa la folla: la cassa è portata bassa, come una barella, senza copercchio: il morto supino, con le braccia incrociate, guarda composto il cielo. L'altare portato anche esso a veder il miracolo. Nessun fiore: poca gente che va dietro tranquilla, a capo scoperto.

« Slava Bogu! » Dio sia lodato: gridano le voci dei poveri che si spingono avanti con il bastone. Le voci si levano più forti. Una compagnia di soldati, facciali e mutilati, passa con i ceri accesi, accompagnata dalle infermiere in velo bianco. Nella cattedrale si canta: le porte sono aperte: nel buio corone di lumi. La folla, a capo scoperto, si spinge sulla scalinata, ma non può più avanzare, risponde al coro a voce bassa alla preghiera cantata nella oscurità della chiesa, che sale con voci femminili che sembrano gridi di disperazione e di sdegnando subito in versetti gravi e lenti, come una promessa di rassegnazione. La Vergine scenderà in processione fino al Volga: benedirà anche l'acqua.

Eccola: esce. Le voci taccono. La gente fa ala. Compagnoni sulla scalinata bandiere sacre dipinte, rigide come cartelli sulle nate lucide, soli d'oro, croci d'argento che splendono, tonache bianche e violette, in un vapore azzurro d'incenso. La folla sacra discende la scala. I « pope » barbuti avanzano lentamente tra due file di candelie, piegano il capo sotto l'alto turbante di velluto lilla. Le campane rombano più forte. « Slava Bogu! ». Sulla porta fuori dell'oscurità, nel sole, appare il quadro d'oro del miracolo. Ondeggia, si muove, porta il viso sacro immobile verso la folla, muta ed attonita. Si fa un silenzio pieno di speranza e di spavento. La folla aspetta il miracolo. Ma una voce sola rompe l'incantesimo, si leva a preparare folla e tenue, come un fumo di incenso. E la folla intesa il coro religioso, si rovescia in ginocchio, proni, come l'uomo che tutto da senza domandare, si segna, sospira, batte la fronte sulla terra, singhiozza, apre in un monitorio, confuso e cupo come un tuono, di preghiere disperate tutta la sua anima ansante e piena. Alta nel sole, circondata d'incenso, la Vergine d'oro passa.

VIRGINIO GAYDA

## I trofei della nostra guerra



Cannoni presi agli austriaci

### L'assunzione del sen. Mortara alla Presidenza della Cassazione

ROMA 29, sera. — Essendo stato riconosciuto conveniente nella eccezionalità di questo periodo di vita nazionale, di evitare perimite solenni di carattere personale per l'insediamento del magistrato chiamato alle alte cariche giudiziarie, cui fu provveduto nell'ultimo bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia, il senatore Mortara fu insediato oggi nell'esercizio delle funzioni di primo presidente della Corte di Cassazione in forma affatto privata, in adunanza straordinaria della Corte, presieduta dal senatore Capotorti coll'intervento dell'avvocato generale comm. Palladino.

Il senatore Mortara ha diretto al primo aiutante di campo del Re il seguente telegramma: « Alla Maestà del Re d'Italia, vostro costitutore della gestà di una stirpe, che a capo del valoroso nostro esercito combatte per rivendicare i veri confini della Patria, innalzo l'augurio fervidissimo di gloria e di vittoria, come omaggio reverente della mia devota ammirazione, nell'atto in cui assumo la presidenza della Corte di Cassazione. Si degni la M. V. di considerarmi sicuro interprete di tutta la magistratura italiana. — Firmato: LUDOVICO MORTARA, Primo Presidente ».

### Dumba ch'è di passaporti

WASHINGTON 29, sera. — L'Ambasciatore austro-ungarico telegrafa al dipartimento di stato annunciando che riceverebbe l'ordine di ritornare in patria chiedendo il salvacondotto.

### Il tifo in Germania

PARIGI 29, sera (M. G.). — Il « Journal » riceve da Ginevra: Una violenta epidemia di tifo infettivo in Germania. A Jena nel settembre scorso si sono verificati 230 casi. Il consiglio comunale è stato obbligato a votare il credito di 10 mila marchi per istituire in una scuola uno speciale lazaretto. Tutti gli altri ospedali della città sono rigurgitanti di feriti.

### Il comitato esecutivo inglese per la guerra

LONDRA 29, sera. — M. P. Secondo informazioni ottenute il comitato esecutivo per la guerra che si forma in seno al gabinetto inglese, consterebbe solo di 6 membri: Asquith, Grey, Balfour, Kitchener, Lloyd George e Churchill.

### La data del processo contro l'assassino di Jaurès

PARIGI 29, sera (M. G.). — Il voluminoso incartamento riguardante l'assassino di Jaurès dovrà ancora essere esaminato per lungo tempo dal procuratore generale, cosicché la sezione d'accusa non potrà giudicare Villain, autore dell'assassinio, prima della fine del mese di ottobre prossimo.

### Signora uccisa da un pazzo mentre veglia un cadavere

PARIGI 29 (M. G.). — Un terribile dramma si è svolto a poca distanza dal Boulevard nel quartiere della Maison Blanche al n. 7. La signora Lamara vegliava in compagnia di un'altra donna, la signora Gillette, il cadavere di un amico comune. A un tratto, verso mezzanotte, la porta si aprì con gran rumore e un uomo dallo sguardo truce presettò gridando: « Mi volete uccidere ». Passato il primo momento di emozione le due donne ricomparvero nell'individuo penetrato un loro vicino, certo Hippolyte Delmas, un vecchio calzolaio attualmente disoccupato alcoolista, invertebrato e squilibrato, affetto da manie di persecuzione. Le due donne fecero l'impossibile per calmarlo. Egli volle rimanere nella stanza, dove restò tranquillo per qualche ora. Improvvisamente, verso le 3 del mattino, il disgraziato fu colpito da un altro accesso di follia. Prima che le due donne potessero brevettare la manovra, il Delmas estrasse una dololetta scaricandola addosso alla signora Gillette. La poveretta trasse un grido disperato e si gettò sul letto sul quale era inteso il cadavere dell'amico. Il pazzo, dopo compimento del delitto, rimase come inebetito davanti alla scena. Accorse la signora Lamara, che si alzò e si gettò sul pazzo, che stava per fuggire, e lo uccise. La signora Lamara morì poco dopo.

## La ricostruzione della battaglia della Marna

# Il vecchio piano tedesco

(Dalle rivelazioni di un ufficiale superiore dell'esercito francese)

PARIGI, Settembre

Crediamo interessante pubblicare in questi giorni, mentre la grande offensiva degli alleati sembra felicemente iniziata sui piani della Champagne e dell'Artois, una obiettiva ricostruzione di quella battaglia della Marna che segnò il fallimento definitivo del piano di invasione germanico, ricostruzione tratta dallo studio di uno dei più colti ufficiali dello Stato maggiore francese.

Il mese di settembre è dedicato dalla Francia alla commemorazione della battaglia della Marna, e l'anniversario del miracolo — come qualche critico militare l'ha francamente chiamata. Dalle rive dell'Oura, nell'Isola di Francia, a quelle della Mortagne sui confini della Lorena e del Vosgi non è da qualche settimana che un lento, solenne pellegrinaggio alle centinaia di migliaia di tombe, sovente come un calvario di gloria lungo l'immenso gigantesco fronte della lotta. In certi punti le croci s'alzano fitte come nei cimiteri, ma — cimiteri senza confini — le croci scavalcano i fossi, i ruscelli, le cavalcate, i sentieri, i fiumi, le strade, s'inerpicano per gli onduli pendii, s'aggrappano sulle scoscelle delle ripe, si riposano in giardini di rose, sui solchi del grano, giungono perfino al limitare della soglia delle case... Sono lì che sembrano tante sentinelle vigili, ancora pronte a levarsi e a combattere a un cenno misterioso: sono il tra l'erba, tra i fiori, tra le messi e pare che aspettino una voce. Da tutto il vasto orizzonte della pianura si leva una voce che, le croci accorrono disperatamente con le loro braccia stese, aperte, chiamando: « C'è dunque, oltre quella dei vivi, una mobilitazione generale dei morti ».

« Una truppa che non può più avanzare, dovrà, costì quel che costì, tenere il terreno conquistato e farsi uccidere sul posto piuttosto che retrocedere. »

Così aveva detto ai suoi soldati la sera del 5 settembre 1914 il generale Joffre.

Queste cose testimoniano che i francesi ubbidirono.

### Parigi ora ignara dell'immenso pericolo

Fra le critiche e i racconti fioriti in questi giorni intorno alla colossale battaglia, quasi del tutto inosservata è passato lo studio mirabile di un ufficiale superiore dell'esercito francese, Paul Perrin, il quale volle che la sua qualifica non apparisse al pubblico. Lo studio non è solo profondamente critico e altamente dottrinario, ma rivela inoltre un felice equilibrio di esperienza e di passione di praticità e di fede. Non vi è solo il raccoglimento, la meditazione, l'intelletto acuto e sapiente, vi è quell'ardore cupo contenuto dell'uomo che ha visto con trepidazione angosciosa la sorte della Francia biancheggiare per qualche giorno fra l'essere e il non essere.

Sulla scorta di queste pagine — a mio parere la più bella e la più veritiera che si siano scritte, (esse s'accordano infatti essenzialmente in ciò che uno stesso tedesco, Her Antonia Friedrich, ha pubblicato nel suo *Gegen Frankreich und Albanien*) — e con qualche altro documento alla mano, cercherò di sintetizzare l'incidente al lettore come si svolse e il miracolo della Marna — se è vero, come attestava Napoleone, che in tutta la guerra vi è una parte di divino.

Quando nei primi giorni del mese di settembre scorso, l'armata del generale von Klück, avallando come tromba d'uragano sulle due rive dell'Oise, spinse le punte delle sue balonette fino a Senlis, Parigi non sospettava nemmeno lontanamente l'immenso pericolo che s'addensava alle sue porte. Il trasferimento precipitoso dei poleri pubblici a Bordeaux s'avvergiò inopinatamente a timore della capitale, non tanto per modesta sempre pronta ad accogliere qualsiasi tempesta, ma pel paese invaso e per l'esercito in ritirata. Al fischio della locomotiva che trasportava il Governo francese a Bordeaux, fece eco lo squillo di tromba del generale Gallieni che nel pomeriggio del 3 settembre annunciava: « Ho ricevuto la missione di difendere Parigi: la compirò fino all'ultimo ». La capitale respirò di sollievo: essa non temeva già di difendersi, aveva paura d'essere improvvisamente assalita. Non vi fu però, da quel momento, altra preoccupazione all'interno di quella di sapere se la città sarebbe stata investita o attaccata di viva forza e su quale settore del campo trincerato si sarebbero gettati i tedeschi per sfondarne le porte.

Ecco invece che alla mattina del 5 settembre una notizia incredibile vola su Parigi: i tedeschi indietreggiano, i tedeschi s'allontanano.

Era vero. Il giorno 3 l'armata di von Klück aveva spinto le sue colonne avanzandole verso Meaux e le sue colonne seguivano nella direzione di sud-est. Dove andava essa? L'armata di von Klück si dirigeva verso una grande battaglia sulla Marna, giacché l'armata di Parigi non dimenticava che essa era anche l'armata della Francia. Infatti l'armata posta alla difesa della capitale, era forte allora fu così creduto — di 250.000 uomini, i quali in luogo d'immobilizzarsi nel campo trincerato, marciavano nella direzione naturale assegnata alla loro posizione, cioè verso il fianco destro dell'armata di von Klück.

Non esiste oggi più nessun dubbio sulle intenzioni del Grande Stato Maggiore tedesco, che ora di trascurare momentaneamente Parigi per correre verso l'esercito francese, difenderlo e paralizzarlo nella stretta di un immenso movimento convergente e distruggendolo d'un colpo. Prendere l'esercito significava prendere anche Parigi: mentre che prendere Parigi senza l'esercito voleva

dire rinnovare la situazione del 1870-71 con l'enorme vantaggio di un assedio intatto e organizzato, che, durante la ritirata di Charleroi, avevano dato delle prove convincenti del loro valore con le inscalfibili vittorie di Guise e di Vouziers. Non era possibile, dunque, pensare all'assedio di Parigi prima d'aver distrutto l'esercito da campagne che, proteggendo la capitale dalla Senna al Vosgi, ne costituiva la più temibile difesa.

### La battaglia della Marna provvista fin dal 1859

Il piano non riuscì, come vedremo, ma è di un alto interesse risalire nella storia militare tedesca ad esaminare come questa grande battaglia della Marna fosse preparata dallo Stato Maggiore tedesco fin dal 1859.

Allora s'iniziava come si sa, la campagna d'Italia. Essa era in germe nell'atto diplomatico col quale Napoleone III e Vittorio Emanuele, re di Sardegna, saldavano fin dal 1858 un patto di alleanza offensiva e difensiva. Il patto fu reso pubblico nel gennaio del 1859. La Prussia se ne sentì subito: questo primo vincolo di entente latina pareva insopportabile alle sue ambizioni di egemonia europea. Riguardando all'inevitabilità della guerra tra la Francia e l'Austria, essa si domandò se non fosse giunto il momento proprio per uno di quei colpi di testa di cui è piena la sua storia e pensò, allora, alla possibilità di un'unione contro la Francia, mentre che questa fosse alle prese con la stessa Austria nei campi lombardi.

A questo effetto, il governo prussiano incaricò Moltke di preparare un piano di campagna contro la Francia.

La memoria del capo di Stato Maggiore generale fu pronta in qualche giorno e rimessa il 28 febbraio 1859 al ministro della guerra, generale von Bonin. La conclusione diceva:

« Un risultato qualunque non può essere visibilmente raggiunto che per l'annientamento militare della Francia. In un seguito di battaglie successive. Qualunque possa essere lo scopo ricorrendo a una guerra, l'esercito francese resterà sempre il primo obiettivo. In conseguenza, nel progetto del piano di campagna, bisognerà tener conto di queste due considerazioni: che conviene assicurarsi la superiorità sull'esercito nemico e sistemare l'occupazione del territorio che si vorrà tenere. Se dunque noi non troviamo l'esercito francese nel territorio di cui si fa parola — ed è il caso — la nostra offensiva avviene nel Belgio — noi dobbiamo avere due scopi distinti e per ciò mettere sul piede di campagna due eserciti distinti. »

L'uno, passando pel Belgio, marcerà su Parigi che raggiungerà per la vallata dell'Oise. In questa direzione non sarà necessario di cercare l'esercito francese: esso si presenterà da sé stesso: lo si batterà e, in qualche tappa, l'esercito prussiano sarà sotto le mura della capitale.

Non di meno Moltke prevedeva che l'esercito francese potesse prendere una posizione di fianco, coprendo indirettamente Parigi.

« Se noi trovassimo, egli dice, l'esercito francese adunato nella regione di Reims, bisognerebbe subito mutare la nostra marcia di direzione su Parigi. Noi attaccheremmo i francesi dietro l'Aisne, e, disponendo della superiorità del numero in nostra favore, noi li batteremmo e rigetteremmo al di là della Marna, della Senna, dell'Yonne e infine dietro la Loira. Allora noi potremo marciare su Parigi. »

La campagna tedesca del 1914 sembra, adunque, essere stata calata sul piano del 1859. Tutto vi si ritrova: il passaggio a traverso il Belgio, intravisto come una necessità naturale imponente le sue leggi — non *grat mal gré* — al buon diritto del popolo belga e al sentimento che egli ha della sua lealtà e del suo onore, e imponente del pari alle convenzioni internazionali: l'avanzata su Parigi per la vallata dell'Oise: l'ineffabile subito verso la pianura della Champagne; la battaglia fra l'Aisne e la Marna. Moltke aveva tutto previsto, tutto annunciato, salvo la disfatta tedesca. Lo stato maggiore tedesco del 1914 aveva lui pure tutto previsto, salvo la piccola nube che nella mattinata del 5 settembre si levò sopra il campo trincerato di Parigi e che, verso mezzogiorno, scatenò la bufera della Marna.

La piccola nuvola era l'armata Manoury. Ciò non era previsto nel piano del '59; gli alleati di Moltke non seppero nemmeno loro prevederla nel piano del 1914.

E la partita fu perduta.

(Continua)

MARIO GIRARDON

## Probabile riduzione del prestito degli angio-francesi in America

(Dalla rivista americana)

PARIGI 29, sera (M. G.). — L'Inviato speciale del « Petit Parisien » a Washington telegrafa:

L'opinione persistente nei circoli e negli ambienti meglio informati è che il prestito sarà ufficialmente ridotto a tre miliardi di lire.

Però un prestito complementare sarebbe già assicurato. Il tasso dell'interesse sarà probabilmente elevato al 5 1/2 per cento. Siccome il pubblico americano non trova attualmente dei buoni collocamenti industriali al 6 per cento agli Stati Uniti, esso rifiuterebbe di sottoscrivere al 5 per cento al prestito.



## CRONACA DELLA CITTA' I TEATRI

## Una scuola militare a Bologna nell'epoca napoleonica

Mentre da Bologna si è mossa doglianza al Ministero della P. I. perché la Commissione da lui nominata esclude questa città dalle sedi delle Scuole superiori di architettura, Luigi Rava, sempre intento agli studi storici intorno al Risorgimento nazionale ed alla epoca della egemonia francese in Italia, ha opportunamente tolto dall'oblio un decreto napoleonico nelle raccolte ufficiali del Regno Italiano, che Napoleone I dettò da Torino nel 1805 per «soddisfare una necessità indispensabile d'introdurre nei nostri Stati una educazione militare e per la quale che deve, o vuole, dedicarsi alla carriera delle armi». Due scuole speciali militari istituita allora Napoleone: una a Pavia ed una a Bologna; Bologna, nemmeno in questo singolare, e per essa nuovissimo, ramo di studi, era dimenticata.

E poiché proprio di questi giorni si è aperta nella sede dell'antico Collegio Montebello (ora Collegio di S. Luigi in via d'Asseglio) il nuovo corso per gli allievi ufficiali del reggimento fanteria, sarà tale ricordo di buon augurio per esso, e non mancherà d'interesse conoscere il suo avvio e l'ordinamento tecnico, didattico e amministrativo che Napoleone intendeva dare alla nuova Scuola Militare, dove si doveva insegnare quanto era necessario a formare presto l'animo e la cultura militare, compresa la tecnica dell'amministrazione e anche la precisione del linguaggio.

Anzi tutto per essere ammessi alle scuole militari, dovevano i giovani, tanto alcuni quanto «pensionari», essere sani e robusti ed avere statura vantaggiosa. Vi erano ricevuti in età non minore di anni 18 e non maggiore di anni 20. Vi rimanevano almeno due anni, quindi passavano nell'esercito dove potevano entrare, essendovi posto, col grado di sottotenente. Quelli che dopo due o tre anni si fossero distinti per loro contegno e per le loro cognizioni tanto militari che scientifiche, potevano essere collocati, preferibilmente, allievi nelle Scuole d'Artiglieria e Genio di Modena. I pensionari pagavano retta annua (L. 1200) o mezza (L. 600) a seconda della distinzione che veniva fatta al momento della loro ammissione. La mezza pensione era accordata ai figli di ufficiali e funzionari civili dello Stato che si erano resi benemeriti. Un esame di ammissione, cui erano costretti così gli allievi come i pensionari, prima di entrare nella Scuola, doveva far constatare a sufficienza che essi sapevano l'aritmetica, i principi al meno della geometria e parlare e scrivere correttamente la lingua italiana.

Presiedeva alla Scuola un Governatore della scuola che era un ufficiale dello Stato Maggiore, distinto per le sue cognizioni militari e per le sue qualità morali. Vi erano poi professori di storia e geografia, di disegno, topografia e fortificazioni, matematica, belle lettere e lingua francese. Ma mancavano i professori di ginnastica militare e di maneggio delle armi da fuoco e da taglio. Per dare ordine alla lezione con essi, essendovi in tempo di pace, si impartiva ai giovani l'istruzione basata sul codice che ogni allievo se ne doveva essere, entrato nella scuola, doveva essere in grado di istruire quelli che entrasse-

## Il Palazzo della Provincia Le ultime opposizioni

Si sa che ogni novità genera sempre degli scontenti. Abbiamo già accennato ai vari ricorsi che si sono fatti contro il progetto del nuovo palazzo della Provincia. Oggi riceviamo una lettera che alcuni contribuenti hanno presentato al presidente della Deputazione Provinciale. Ne pubblichiamo la parte sostanziale per il valore di curiosità che essa può avere.

I contribuenti rivolgono le seguenti domande al presidente della Deputazione:

1) Ammesso, ma non concesso che gli uffici della Provincia abbiano la necessità di una sistemazione più comoda, crede proprio la S. V. che questo problema sia il più urgente da definirsi tanto da doverlo risolvere per primo?

2) Crede Ella Professore, Ragioniere, Direttore di Banca che questo sia il momento propizio per condurre un'operazione finanziaria indispensabile per fare fronte al costo del nuovo Palazzo?

3) La S. V. vuole fare un accenno ai proprietari di case, che come tutti sanno non sono che una piccola parte dei contribuenti della Provincia. Or bene ci dica V. S. anche a nome di questa classe di contribuenti se non sia vero che oggi l'investimento in immobili urbani, per l'aumento continuo delle spese delle case non è consigliabile?

4) La legge, per le imprese di mole onerose, obbliga gli enti pubblici all'apporto, e perché allora V. S. preferisce la trattativa privata? Per quale ragione si vuole togliere all'Ente Provincia la possibilità di realizzare un utile dalla pubblica gara fra i diversi concorrenti?

5) Il progetto approvato per la nuova costruzione manca di un piano finanziario preciso e concreto. Vossignoria non può ignorare come i prezzi dei materiali da costruzione, per le anomalie condizionali in cui si trovano, siano in continuo rilevante aumento; il danaro scarse e a farsi elevati.

Se chi dovrà sovvenzionare l'operazione pretendesse gli interessi e gli addizionali sulla somma mutuata nella misa - usata dalla Banca che la S. V. dirige con tanta competenza, dove si andrebbe a finire? Che cosa verrebbe a pagare allora, in tale manovra ipotetica, la Provincia per l'ufficio dei suoi uffici?

Non sembra alla S. V. che siano sufficienti questi dati di fatto per consigliare ogni buon amministratore a soprassedere a tempi migliori, alla esecuzione di nuove importanti imprese?

6) L'esperienza ha dimostrato come le pubbliche amministrazioni non siano le migliori amministrate.

Perché V. S. che è tanto abile finanziere, non cerca di costituire una società con capitali privati allo scopo di costruire il Palazzo in parola affidando poi, magari per 50 anni, i locali necessari per gli uffici della Provincia?

La risoluzione del problema sembrerebbe assai più semplice, meno azzeccata; la Provincia saprebbe quale impegno annuo andrebbe ad assumere e la resterebbe la possibilità di dare corso a qualunque delle più importanti opere accennate dalla S. V. nella intervista, opere che da più tempo attendono la loro esecuzione, e delle quali gli amministratori si ripromettono reali benefici. Con ciò l'attuale Amministrazione della Provincia assolverebbe anche gli impegni assunti verso il Corpo elettorale al quale non fu mai né detto, né promesso da nessun consigliere che la prima cosa da farsi fosse un Palazzo per uso di uffici del costo di milioni.

7) La S. V. afferma che il bilancio della Provincia trova in ottime condizioni (17). Noi, che non abbiamo la pretesa di essere contabili e di saper leggere fra le righe di un bilancio, desidereremmo sapere in modo molto preciso se la sovraimposta, colla costruzione del palazzo in discorso e colla esecuzione dei lavori necessari promessi al corpo elettorale, dovrà subire aumenti; ed in caso affermativo in quale misura?

Indennità agli impiegati comunali

La Prefettura ha recentemente visitato la deliberazione presa dalla Giunta il 7 luglio u. s. e ratificata nelle adunanze consiglieri del 4 e 5, riguardante l'assegnazione di una indennità fissa al personale della Amministrazione interna del Comune per le prestazioni speciali ed i lavori di carattere straordinario del corrente anno.

Partenza di operai per lavori militari

Ieri alle ore 14,47 è partita la prima squadra di cinquant'operai per i lavori militari nella zona di Padova.

La seconda squadra partirà oggi, giovedì alla stessa ora. Quelli che sono assegnati per la partenza debbono trovarsi alla Camera Confederale del Lavoro alle ore 13 con tutto il loro bagaglio e coi ferri del mestiere. Quelli saranno muniti del documento personale e quindi condotti alla stazione.

Gli iscritti alla terza squadra che possono partire subito, sarà bene siano presenti anche con ferri e bagaglio per sostituirli gli eventuali assenti. Venerdì partirà la squadra di Imola e sabato la squadra di Cremona.

La terza squadra di Bologna partirà domenica, quindi sabato mattina gli iscritti alla terza e quarta squadra debbono trovarsi alla Camera Confederale del Lavoro dalle ore 11 alle 12 per la compilazione del documento personale.

L'orario di iscrizione alle squadre successive è dalle ore 15 alle 17 di tutti i giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

Si iscriveranno tutti gli operai disoccupati senza distinzione alcuna, anche non organizzati.

CRONACA D'ORO

Alla Croce Rossa. — Per la dolorosa perdita della signora Ida - tragicamente avvenuta il 23 scorso, le opere della Spett. Ditta Pascucci, unitamente a tutto il personale amministrativo, si quotarono per la raccolta di una somma necessaria al trasporto funebre che allora e doveroso omaggio alla cara estinta. Contribuirono il direttore dello stabilimento sig. Nanni Eltore colla somma di L. 20 e la Soc. Irtina di M. S. con L. 10. Della somma raccolta è rimasto un fondo di lire 85,90 che il personale tutto, a maggior ricordo della defunta, ha deliberato di elargirlo pro Croce Rossa.

Pure alla Croce Rossa: per coprire la memoria della signora Paulina Vialardi: don Luigi Rava L. 25 - Bagnolo e Bagnolo Fagnocci L. 25 - Italia e Maria Carabott L. 20 - Inverdi L. 10 - Paolo e Luisa Bellini L. 20 (in memoria della loro nonna) - Giovanni e Ida Bellini L. 100.

La tutela del personale bancario

L'Unione fra il personale bancario nell'intento di rendere, specie in quest'ora, sempre più preziosa ed efficace la sua opera d'assistenza e di patrocinio, ha stabilito di tenere aperta la propria residenza sociale (Via San Vitale n. 13, Palazzo Braszetti n. 1) tutti i giovedì dalle 23,30 alle 24,30 a cominciare da questa sera.

Due consiglieri per turno si terranno a disposizione di tutto il personale bancario, socio o non socio.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia, che i prezzi del carbone di Stato, comunicati testé dalla Commissione Federale, restano stabili, per la corrente settimana, uguali a quelli attuali.

Scuole ed esami

Col 1.° ottobre p. v. avranno principio le iscrizioni alle varie classi.

Le domande alla direzione dovranno essere presentate, su carta da bollo da lire 0,65, all'Ufficio di Segreteria - Via Schiavonina n. 8 - dalle ore 9 alle 11,30 corredate dei seguenti documenti:

a) diploma di maturità;

b) fede di nascita legalizzata dal Presidente del tribunale dei suoi fuori della giurisdizione del Tribunale di Bologna;

c) certificato di rinascita legalizzata dal Sindaco o dal Prefetto quando è prodotto fuori del Comune;

d) tassa di ammissione di lire 10 e quiescenza della 1.ª rata della tassa di iscrizione di lire 11,50.

e) soprattassa di lire 25 per i giovanetti che invece di presentare il certificato di maturità presentano quello di licenza elementare.

Sono dispensati dal produrre le bollette delle predette tasse gli alunni poveri che, giusta il regolamento per voti conseguiti di profitto e buona condotta hanno diritto all'esenzione e perciò presentano regolare domanda di esenzione su carta da bollo di L. 0,65 corredata dal certificato dell'agente delle imposte.

Le lezioni incominceranno regolarmente nel locale stesso dopo ultimati gli esami autunnali.

Le iscrizioni si chiuderanno col giorno 15 e solamente per gravi motivi legittimamente comprovati potranno essere accettate ulteriormente.

R. Scuola "Manfredi".

Le iscrizioni si ricevono dal 1.° al 15 ottobre, nei giorni non festivi, dalle ore 14,30 alle 16,30.

Coloro che vogliono iscriversi alla classe, devono presentare alla Direzione:

1. La domanda in carta da bollo da cent. 65, firmata dal padre o da chi ne fa le veci, e in cui sia indicata la professione del padre e il luogo di abitazione;

## Scuole ed esami

R. Scuola "Zanotti".

Col 1.° ottobre p. v. avranno principio le iscrizioni alle varie classi.

Le domande alla direzione dovranno essere presentate, su carta da bollo da lire 0,65, all'Ufficio di Segreteria - Via Schiavonina n. 8 - dalle ore 9 alle 11,30 corredate dei seguenti documenti:

a) diploma di maturità;

b) fede di nascita legalizzata dal Presidente del tribunale dei suoi fuori della giurisdizione del Tribunale di Bologna;

c) certificato di rinascita legalizzata dal Sindaco o dal Prefetto quando è prodotto fuori del Comune;

d) tassa di ammissione di lire 10 e quiescenza della 1.ª rata della tassa di iscrizione di lire 11,50.

e) soprattassa di lire 25 per i giovanetti che invece di presentare il certificato di maturità presentano quello di licenza elementare.

Sono dispensati dal produrre le bollette delle predette tasse gli alunni poveri che, giusta il regolamento per voti conseguiti di profitto e buona condotta hanno diritto all'esenzione e perciò presentano regolare domanda di esenzione su carta da bollo di L. 0,65 corredata dal certificato dell'agente delle imposte.

Le lezioni incominceranno regolarmente nel locale stesso dopo ultimati gli esami autunnali.

Le iscrizioni si chiuderanno col giorno 15 e solamente per gravi motivi legittimamente comprovati potranno essere accettate ulteriormente.

R. Scuola "Manfredi".

Le iscrizioni si ricevono dal 1.° al 15 ottobre, nei giorni non festivi, dalle ore 14,30 alle 16,30.

Coloro che vogliono iscriversi alla classe, devono presentare alla Direzione:

1. La domanda in carta da bollo da cent. 65, firmata dal padre o da chi ne fa le veci, e in cui sia indicata la professione del padre e il luogo di abitazione;

2. Il diploma di maturità;

3. La quiescenza della tassa d'ammissione di lire 10 e quiescenza della 1.ª rata della tassa di iscrizione di lire 11,50, rilasciata dall'ufficio predetto, e fare il deposito di lire 1,25 per la marca da bollo da applicarsi alla pagella e di lire 0,30 per diritti di segreteria;

4. L'atto di nascita in carta bollata da cent. 65 legalizzato dal Presidente del Tribunale dei suoi fuori della circoscrizione del Tribunale di Bologna;

5. Il certificato di rinascita legalizzata dal Sindaco o dal Prefetto, se è prodotto fuori del Comune di Bologna.

Gli alunni di condizione disagiata, che non hanno ripetuto la classe ed hanno conseguito punti sette a 30 e sette in media, possono ottenere l'esenzione totale o parziale dalle tasse scolastiche, facendone domanda al direttore in carta da bollo da cent. 65 corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato del Sindaco (in carta libera) da cui risulti lo stato di famiglia;

b) Certificato dell'Agenzia delle imposte pure in carta libera;

c) Pagella scolastica.

Che facce foste!

In via Piella, alle ore 15 di ieri. Una vecchia signora, signora Gubellini, si accosta a un venditore ambulante (tergine) e contratta per certe tergine che stanno sul carrello.

La signora ha appena iniziato le trattative che il venditore le dice una voce esclamando: «belle le tergine, non è vero, nonna?»

Si rivolge al venditore e lo scorda due giovanetti delle facce, non troppo rassicurati.

«Sicuro che son belle, e con ciò...»

«Ne comprerò certo un paio di lire...»

«Ma comprate quanto vi piace, ma la signora non le tergine le spedisce al due in un, ponendo la mano nella tasca della sottana per prendere il portamoneta...»

«E' scomparso...»

La vecchia inverte la forma e voliere per rifarsi un due marzulli, gridando: «cane, cane, rodeloni...»

«Ma sì, i due son già lontani e corrono, corrono svelando per un vicolo adiacente. La signora va verso casa per racconciare il suo carrello. Due lire le sono rubate subito.

Ritorna in via Piella mezz'ora dopo e per caso rivede i due suoi uno dei quali, di lontano, batte colla mano su una lasca di marmo, e rivolge le spalle al due intrusi, ponendo la mano nella tasca della sottana per prendere il portamoneta...»

«Bisogna, urla la Gubellini, ma l'altro col compagno nuovamente si dilegua. Il borghese si denuncerà alla Sezione di Polizia di Levante che ora ha la traccia di quelle due facce tole di borsetta.

Associazione Industriali e Commerciali.

L'Associazione fra gli industriali ed i Commerciali della Città e Provincia di Bologna, comunica ai propri soci che questa sera, 30 settembre, si riuniranno i locali del Circolo (Palazzo del Notai, via Pignatelli n. 10).

Azienda Municipale dei Consumi.

Si avverte il pubblico che da Venerdì 1.° ottobre p. v. negli Spazi Municipali verranno posti in vendita faccioni di L. 1 qualità al prezzo di L. 0,50 e di L. 0,25 la chilogramma.

Onorificenze.

Con recente decreto S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'avv. Filippo Magnavacca, della nostra città, che fu già per diversi anni Sindaco di Padova e Sasso.

Ritiramenti al distretto professionista

PELLI ED OGGETTI per uso MILITARE

CONTRO L'ASSIDERAMENTO. Da PITANI

Sacchi-Matrimoniali, pratici convenienti.

DALLA PROVINCIA

Due soldati monzuesi in licenza per premio

MONZUNO 29. — E' tornato dal fronte, dove è sempre stato dall'inizio della guerra, il soldato Naldi Massimo dal reggimento fanteria, per passare in famiglia una breve licenza, guadagnata come premio per aver volentiersamente portato e fatto infilare un tubo esplosivo in un reticolato nemico. Egli è giunto in paese in tenuta di marcia, col fucile e lo zaino sulle spalle: è un giovane simpatico, entusiasta della guerra e pienamente convinto nella vittoria finale.

Sono già tre anni che si trova sotto le armi, e quando scoppiò la guerra in Liria, chiese ed ottenne di andare come volontario. Si mostra felice di tornare sul fronte e sarebbe lieto di poter far saltare un altro reticolato.

L'altro Monzunesi che circa due settimane fa fu mandato in licenza per premio è il soldato Pizzani Francesco, che fu compagno al Naldi nel portare il tubo esplosivo nel reticolato delle trincee nemiche.

Un bravo di cuore ai due valorosi che spontaneamente hanno messo in grave pericolo la loro vita per l'onore e la grandezza d'Italia. E di questo atto di eroismo, Monzuno va orgoglioso e si onora di aver dato alla patria questi due bravi soldati.

La polemica Chauvet-Idea Nazionale

Chauvet denunciato

all'Associazione della Stampa

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 29, sera. — Come è noto il direttore del Popolo Romano Costanzo Chauvet ha querelato l'Idea Nazionale per un articolo ritenuto ingiurioso e diffamatorio, negando la facoltà di prova ai querelati. La causa si svolgerà venerdì prossimo 1.° ottobre dinanzi alla seconda sezione feriali del tribunale di Roma, presieduto dal cav. Grassioli. E' chiamato in giudizio anche come responsabile civile il senatore Dante Ferraris quale garante della Società Editrice dell'Idea Nazionale. Il direttore del Popolo Romano si è querelato per un articolo pubblicato nell'Idea Nazionale il 26 agosto. Il difensore degli imputati avv. Francesco Di Benedetto ha rivolto istanza al presidente del Tribunale perché alla udienza siano ammessi al dibattimento quattro testi a discarico, e cioè, il presidente del Consiglio on. Salandra, il comm. Viviani direttore generale della P. S., il cav. Baldassarri direttore dell'ufficio stampa al ministero dell'Interno e il cav. Minelli direttore dell'ufficio censura al ministero stesso. Le deposizioni testimoniali, quali si leggono nella istanza di citazione, tendono a provare che il direttore del Popolo Romano ha fatto nel suo giornale una campagna antiaustriaca e germanofila e quindi antipatriottica e dannosa agli interessi dell'Italia.

Il presidente del tribunale con decreto ordinò ha respinto l'istanza della difesa dei querelati, ritenendo insufficiente la citazione dei testimoni, perché il querelante non ha concesso la facoltà della prova. Contro il decreto presidenziale la difesa si richiamerà al collegio e quindi avremo un incidente in limine litis e poi qualche discussione molto i patroni delle parti. Costanzo Chauvet costituitosi parte civile è assistito dall'avv. Luigi Carasigna. Intanto stasera nell'Idea Nazionale il direttore Domenico Oliva pubblica una lunga lettera aperta rivolta al presidente e al consiglio direttivo della Associazione della stampa periodica italiana denunciando lo Chauvet per la negata prova dei fatti affermando che il di lui procedere offende i più elementari doveri della nostra professione, attenta alla libertà dei colleghi, viene meno al proprio decoro e a quello della classe cui comunque appartiene, poiché sfuggendo alla prova in causa politica si confessa reo e vuole la condanna dei suoi accusatori. Oliva conclude chiedendo al consiglio dell'Associazione della Stampa che dia atto della sua protesta e pronunci una parola che definisca l'azione indegna e sia monito per l'avvenire ai villi e ai malvagi.

La madre ORSOLA AMELLI, vedova GUZZOLINI, la moglie GIULIA MARONI, la figlia ALESSANDRINA, il fratello ARISTIDE, i parenti tutti annunciano col più profondo dolore la morte del loro caro

CARLO GUIDAZZOLI

avvenuto ieri 29 corrente.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi 30 settembre alle ore 10,15 partendo dall'abitazione in Via Ugo Bassi 16. Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Corso di Dattilografia

Col 1.° Ottobre verrà aperto un corso accelerato di Dattilografia della durata di un mese. Ogni allievo o allieva avrà a sua disposizione una macchina per le esercitazioni. Alla fine del corso verrà rilasciato un diploma. Le iscrizioni si ricevono all'Istituto Ars et Labor Bologna Via Pratiello 1, l'Istituto si cura del collocamento dei propri alunni.

NAVIGAZIONE GENERALE N.G.I. LLOYD ITALIANO LA VELOCE ITALIANA

PARTENZE GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Sud America Postale

Nord America Celere

Centro America Postale

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli

in Bologna all'Ufficio della Compagnia Palazzo Rizzani, Piazza S. Eusebio, Angelo via Orselli ed alla Agenzia della Società in tutte le principali città







# ULTIME NOTIZIE

## In Inghilterra si ritiene decisivo lo sforzo degli alleati sul fronte occidentale

### I tedeschi tentano la controffensiva - Il maltempo ostacola le operazioni

### La guerra sui due fronti e le risorse che restano alla Germania esaminate dai giornali tedeschi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 29, ore 24 (Vice R.) — I corrispondenti di guerra dei giornali tedeschi sono unanimi nell'affermare che l'attacco franco-inglese fu di una inaudita violenza. Per farsi una idea del fragore provocato dalla artiglieria, occorrerebbe pensare a migliaia e migliaia di tamburi che rullino simultaneamente in tono altissimo.

L'indotato del Berliner Tageblatt assicura che gli alleati lanciarono all'attacco quattordici o quindici divisioni, tra cui parte dell'esercito di Kitchener. Vi fu uno sciopio immenso di munizioni e furono usati i gas asfissianti. La Voelische Zeitung assicura che il culmine della lotta avvenne domenica mattina, quando fu nello Champagne l'attacco al centro. La lotta continua con eguale violenza.

Anche il corrispondente della Koelnische Zeitung interrogò il comandante del reparto dell'esercito dello Champagne che disse che l'attacco fu violentissimo, accompagnato da una furia di artiglieria, come mai esistette l'eguale.

L'offensiva anglo-francese a Occidente e quella russa ad Oriente hanno suscitato in Germania delle inquietudini che fanno capolino nei commenti dei critici tedeschi, i quali pure giudicando la situazione col consueto ottimismo, dimostrano che essa non è poi color di rosso. Il maggiore Morath tenace di dimostrarci sul Berliner Tageblatt che la Germania non è giunta affatto al limite delle sue forze e che ha ancora una grande riserva di uomini.

« La Germania, scrive egli, ha al fronte i soldati della classe 1915 e solo alla fine di novembre chiamerà sotto le bandiere i soldati delle leve in massa dai 48 ai 50 anni, mentre quelli di 18 entreranno nell'esercito il 15 ottobre. Invece, secondo il Morath, gli avversari dei tedeschi avrebbero già compiuto lo sforzo massimo in questo senso. Il collaboratore dei Tageblatt esamina poi i motivi della rinnovata energia russa. Egli dice che la situazione su quel fronte deriva dalla eterna lotta contro le difficoltà del terreno. I russi poi sembrano non più soffrire di penuria di munizioni e di armi, forse in seguito agli aiuti del Giappone e dell'America.

« Sul nostro fronte della Galizia Orientale e della Volinia nord-occidentale, dice, ci si limita per l'assione al mantenimento della difensiva. Il generale Janoff ha indubbiamente operato con successo in questo scacchiere e seppur rendere innanzi le nostre due minacce ai fianchi nord e sud del fronte.

#### L'attacco francese è serio

Passando all'attacco franco-inglese Morath dice che i tedeschi sono ben lungi dal non prendere sul serio gli attacchi degli alleati, ma il critico dubita del successo finale, che però costerà indubbiamente molto sangue. Malgrado la preponderanza numerica il nemico non riuscirà a sfondare la seconda linea, ma anche in tal caso userà di continuo contro nuove posizioni dietro quella già presa.

La situazione dei russi sul Danajev ha molti punti simili alla nostra situazione in Occidente, ma non ci è nessun motivo per non nutrire fiducia nel successo.

Lo scrittore accenna quindi che i tedeschi sono passati già al controattacco e afferma che i francesi tra Reims e l'Argonne dovranno compiere un lavoro molto duro. L'occupazione di posizioni più avanzate non può essere ancora giudicata una sconfitta e — conclude Morath — dobbiamo dire subito che se possiamo mantenere il nostro fronte occidentale in senso strategico l'azione nemica potrà dirsi fallita. Finora le sue forze non sono riuscite a sfondare, né a fare ripiegare il nostro fronte; e i nuovi attacchi falliranno come fallirono i tentativi precedenti. Compiti immensi si attendono per l'autunno, ma risolverli non ci è parvenza come non spaventa i nostri alleati.

L'abbondanza delle munizioni franco-inglesi è — secondo il critico della Voelische Zeitung — la causa principale della odierna situazione.

I franco-inglesi si sono probabilmente decisi all'azione di fronte all'importanza delle questioni politiche che si stanno per decidere nei Balcani e di fronte alla situazione militare in Oriente. Dobbiamo pertanto prevedere che gli attacchi anglo-francesi si ripeteranno nei prossimi giorni, e si ripeteranno anche i mezzi apprestati non saranno esauriti. Le probabilità che gli avversari hanno di sfondare le nostre linee sono per altro scarse, non sono scarse, se non sono scarse del tutto, dopo i successi, parziali, dei

primi assalti. Il comando del nostro esercito dispone di risorse sufficienti per trattenerli gli attacchi nemici, e non vi è motivo di inquietarsi per l'esito dei grandi avvenimenti ad Occidente.

#### La linea tedesca resta

« La linea continua gli attacchi, scrive la Frankfurter Zeitung; nonostante la grande estensione del fronte di attacco, non ci sono da segnalare nuove irruzioni. Anche così dove gli avversari erano penetrati non riescono ad avanzare. La breccia nella prima linea presso Loos

### Il momento decisivo della guerra secondo i giornali inglesi

#### Una sosta dovuta al maltempo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 30, ore 2.30 — Sembra che in Flandra le operazioni abbiano subito negli ultimi due giorni una pausa forzata. Il generale French annunzia rinnovati combattimenti attorno a Loos, ma è chiaro che rimasero localizzati e furono su scala ridotta. La colpa di tale tregua risale al maltempo. Dopo un lungo periodo di quasi asseccata le piogge torrenziali hanno cominciato a rovesciarsi anche sul teatro flandriano. Messaggi da Amsterdam segnalano lo scatenarsi di questo scagurante pioggia fino da lunedì scorso e anche Londra che appartiene all'epicentro meteorologico di Flandra lo ha sperimentato. Se il mal tempo continuerà e tutta la regione dei combattimenti sarà divenuta un acquitrino è difficile che l'avanzata degli alleati non si sofferi, indugi i quali andrebbero a profitto dei tedeschi. Informazioni olandesi riferiscono oggi che il nemico giovasse del mal tempo così sfavorevole ad operazioni a fondo e a rifugiarsi le sue nuove linee. Ad onta di tutto però non giunge dal campo di battaglia un ragguaglio che non desti forte compiacimento e non conforti una luminosa fiducia.

Sir John French ha di nuovo straparlato ai tedeschi il terreno che nel contro attacco avevano ripreso domenica. Inoltre furono catturati con nuovi prigionieri nuove bocche da fuoco. Schiariscono due linee di possenti ridotte, French si è portato sotto una terza linea di ridotte la cui caduta sarebbe provvidenziale, benché non risulti affatto chiaro se si tratti di una ultima linea di difesa del nemico oppure del terzo baluardo di una triplice linea avanzata. Nel primo caso una prossima bene aspiata vittoria di French precluderebbe un risultato decisivo; nel secondo caso la lotta dovrebbe continuare con attacchi frontali sino all'abbattimento della barriera.

Non manca però quasi il senso della solennità dell'ora. Senza diffonderne debbo avvertire che per quanta importanza si attribuisca alla riuscita offensiva degli alleati in Francia e in Flandra, non si deve temere di esagerare la portata. I circoli bene informati ai quali il grande pubblico non ha accesso, conoscono quanto grande sia stata questa portata e segnano le operazioni con occhi ottremodo intenti. Del resto neanche gli sguardi del grande pubblico vengono tenuti chiusi tutti gli spiragli sulla importanza estrema dei movimenti in corso. Lo stesso Asquith aveva infatti occasione di dichiarare ieri sera ai Comuni con la sua lapidaria brevità che siamo giunti ad un momento molto critico nella storia della guerra. Poco prima il sottosegretario Tennant aveva asserito essere finalmente scoccata l'ora per quella supremazia prova d'armi che il nuovo esercito inglese in Flandra da tanto tempo bramava.

Di più abbiamo stampato un telegramma di French il quale in risposta al messaggio del lord mayor di Londra congratulandosi con lui del suo sessantatreesimo genilicio così bene coronato di alloro afferma: « Gli auguri di Londra inculcheranno grandemente le truppe sotto il mio comando a spingere il nostro successo immediato verso una conclusione realmente decisiva insieme coi nostri alleati ».

Contemporaneamente anche a qualche corrispondente di guerra presso il quartier generale inglese viene permesso di constatare come la lotta attuale sia gravida di decisioni importantissime. Non è esagerazione il dire — telegrafica quello del Daily Mail — che l'esito dell'intera guerra si impenna sopra questo problema: se i tedeschi saranno o non so-

nello Champagne non si è allargata. Lo stesso giornale dice di apprendere da circoli che hanno relazione con la Francia che gli attacchi continueranno, e che occorre essere preparati all'attacco anche su altri punti.

La Koelnische Zeitung racconta come la violenza del combattimento sia stata straordinaria. Spesso furono le lotte corpo a corpo nelle trincee. I francesi hanno dimostrato una tenacia e un valore singolare.

L'invio della Morgan Post parlò del comandante dell'esercito nello Champagne. Egli disse: « Fu un attacco furioso. I francesi assalirono con una furia gigantesca. Chiesero se l'attacco fosse più forte delle battaglie invernali dello Champagne, il comandante rispose: « Allora era un gioco da fanciulli. Noi avremmo mantenuto l'attacco ininterrotto se non fossero riusciti a penetrare in alcuni punti ».

Anche la guerra ha i suoi insuccessi, ma li bilanceremo nuovamente.

ranno forti a sufficienza per resistere ai tremendi colpi di maglio che gli alleati stanno moltiplicando al nemico dalle tre bocche aperte entro la linea germanica nello Champagne, nell'Artois e intorno a Lens.

I nostri successi iniziali sono splendidi e incoraggianti e il largo numero di cannoni e prigionieri catturati dà la misura della vittoria degli alleati. Non di meno se il colpo sofferto ha rovesciato il nemico, esso non è ancora decisivo e l'esito della battaglia emergerà soltanto allorché sapremo se il nemico potrà non soltanto tenere il suo terreno contro una nostra ulteriore avanzata, ma anche riconquistare le posizioni di importanza vitale che è stato costretto ad abbandonare.

Questa decisione potrà delinearci però alquanto lenta e su questo punto è assai esplicito il corrispondente del Times che avverte che una parola di monito può essere indirizzata a coloro che attendono progressi troppo rapidi. Occorre del tempo per dare pieno sviluppo al vasto piano strategico. Tre mesi trascorsero dal primo assalto di Mackensen sul Danajev sino alla caduta di Varsavia, e questi tre mesi furono intercalati da temporanei rovesci. Una grande mossa è cominciata, ma nella migliore ipotesi essa presenterà le sue ore di lentezza ed è necessario considerarla nella sua vera prospettiva.

Da parecchio tempo parecchi corrispondenti di guerra rappresentanti gruppi di giornali si trovano al quartier generale inglese ed è la prima volta che le loro concessioni di inviare resoconti immediati in occasione della battaglia odierna. Lunghe colonne descrittive appaiono così stamane sui giornali e il pubblico le divora sebbene esse manchino di quei dati di fatto che soli potrebbero permettere la ricostruzione delle prime fasi della battaglia, e conferire al resoconto qualche carattere di documentazione illuminatrice. Pure ci offrono la visione che delle mosse si poteva cogliere dalle retrovie e ci comunicano qualche episodio interessante.

Lungui disposti conoscono i preliminari dell'attacco inglese a cavalleria del canale di La Bassée fino giù verso Lens e anche più al nord sulla strada di Menin nella zona di Ypres, e concernono al tres i primi tre giorni di azione, da sabato a lunedì. Quello che segue è descritto dalle dichiarazioni che appaiono sui principali fogli londinesi.

Terrificante fu il bombardamento che precedette il grande assalto di sabato mattina. Esso durò tre giorni e tre notti senza cessare e non aveva alcun carattere precipitato o febbrile. Un terremoto continuo, regolare, sembrava tenere in sussulto l'aria con uno scroscio che pareva permanente. Non un segno di vita si vedeva lungo la linea delle trincee nemiche. L'artiglieria nemica rispondeva flebile, sporadica con lunghi intervalli silenziosi. Forse difettava di munizioni esaurienti, forse si teneva cauta a bella posta. Pi note ben pochi dormivano. Entro un raggio di trenta miglia dalla linea di bombardamento le truppe inglesi nelle trincee avanzate, truppe composte in massima parte delle reclute di Kitchener, attendevano con impazienza febbrile di slanciare all'assalto. Venerdì sera i parafuochi delle trincee tedesche apparivano ormai sconvolti, appiattiti e gli stessi maestosi incredibili reticolati metallici davanti ad esse erano ridotti in mille frammenti mescolati con terriccio. Fu sabato mattina prima dell'alba che l'ordine di avanzare giunse.

MARCELLO PRATI

### Particolari ufficiali di fonte francese sull'offensiva nello Champagne

PARIGI 29, notte. — Si hanno i seguenti particolari sulla battaglia nello Champagne sul fronte compreso fra il Massiccio di Seron, regione ove larghe ondulazioni raggiungono l'altezza di 100 e 150 metri e sono coperte di boschi di pino, dominanti strade rettilinee e i piccoli fiumi Sulpice, Ain e Tourbe. Barrielle fiancheggiavano il fronte di Auberville Souain, Portais, Lamenil e Massiges. Ma da oltre un anno ogni accidentalità di terreno riceveva una denominazione, nella cui scelta i soldati esercitavano la loro fantasia. Così i corridoi delle trincee e dell'opere furono battezzati coi nomi di Kaiser, Hindenburg, Vonk Ina.

La prima posizione che formava la linea principale di resistenza comprendeva due a cinque trincee sovrapposte su una profondità da tre a cinquecento metri con difese accessorie complete, reticolati impenetrabili di fili di ferro intrecciati, ripari, caverne e fortini armati di mitragliatrici. I nostri uomini individuavano i reticolati e le trincee nemiche che formavano un labirinto, e battezzavano ognuna d'esse a modo loro.

La seconda linea di resistenza si stabiliva sulle colline dominanti la vallata del Fy era organizzata accuratamente in modo da essere difficilmente visibile. Fra queste posizioni una distanza di tre o quattro chilometri permessa di dividere il terreno in caso di resa della prima linea.

La nostra preparazione durò tre giorni mettendo in opera tutte le recenti creazioni dell'artiglieria, i cui terribili effetti si constatarono durante l'occupazione. Le truppe furono libere, i ricoveri e le caverne riempiti di terra, i reticolati spezzati o dritti. Il nostro tiro colpì tutta la prima posizione mentre i nostri pezzi pesanti colpivano le retrovie interrompendo le comunicazioni. Alcune unità avversarie furono private per 48 ore di rifornimenti. L'effetto morale eguagliò l'effetto distruttivo. Fra il 22 e il 25 il tiro continuò senza tregua nonostante le variazioni del tempo. Il segnale dell'assalto fu dato alle ore 3. Una ondata umana su un fronte di oltre 25 chilometri commosse con lo stesso slancio tutte le trincee nemiche. Le nostre truppe, composte di francesi di tutte le regioni e di truppe coloniali, saltarono le difese avversarie e asportarono la resistenza del difensore continuando l'avanzata con slancio, e audacia, vincendo la difficoltà del terreno bagnato e sconvolto e subendo perdite generalmente leggere nonostante l'arrivo delle riserve tedesche che dalle posizioni intermedie dirigevano il fuoco delle mitragliatrici e della fanteria contro i fianchi delle nostre truppe che tuttavia avanzavano.

L'avanzata fu particolarmente rapida in tre punti: primo, ad ovest presso il molino di Souain dove ci impadronimmo della trincea Von Kluck, del corridoio Von Tirpitz per invadere il bosco Guglielmus; secondo al centro, ove le nostre truppe in meno d'una ora occuparono la strada di Souain e di Sommeville, e la trincea della Greifen, arrivando dinanzi alla fattoria Noverrin; terzo ad est ove gli africani balzando sulle linee tedesche raggiunsero la strada Souain-Tours impadronendosi d'una ferrovia tedesca e d'un campo di depositi.

A destra in 77 minuti le contingenti della Savola e del Delmatino si impadronirono del saliente detto Lapocche e raggiunsero il Trou Aricci distante un chilometro dal punto di partenza; occuparono poi una forte trincea della York e oltrepassarono la strada Souain-Tours giungendo alla quota 193 dopo aver coperto quattro chilometri.

A nord di Beaupré prendemmo un sistema fortificato comprendente cinque linee successive su una profondità di quattrocento metri e spingendoci sulla strada Perthes-Cernay fino alla Maison Champagne.

Nella stessa parte del fronte un attacco della fanteria coloniale (un magnifico slancio si impadronì a nord di Maniges di un bastione formato dalla quota 191. Alla fine della giornata eravamo pervenuti a nord di Souain e di Perthes in contatto con la seconda posizione nemica appoggiata sulle colline di Souain e di Lave. Le nostre batterie avevano seguito le avanzate della fanteria oltrepassando i « ridotti » della roccia trincee e collocandosi sulla nostra linea di partenza. Giunsi la notte, mentre precedute dai loro ufficiali terzi « mitralles », le colonne dei prigionieri tedeschi raggiungevano le retrovie, i nostri convogli di munizioni si muovevano verso nord ove i nostri combattenti commentavano gli avvenimenti con fievolezza gioconda dimenticando le fatiche di codesta rude giornata.

I Ministri russi al fronte

LONDRA 29, sera. — Si ha da Pietrogrado: L'intero gabinetto russo è partito per il fronte. (Stefani).

### La tragica foresta dell'Argonne e l'uso dei liquidi infiammanti da parte delle truppe del Kronprinz

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 30, ore 1.30 — I contro attacchi tedeschi tentati nell'Artois e nella Champagne come i comunicati ufficiali annunziarono sono completamente falliti. Solo quello nella Argonne permise alle truppe del Kronprinz un leggero guadagno di terreno ripreso dai francesi.

L'azione nella tragica foresta fu particolarmente violenta. Un ufficiale ferito colà, reduce a Parigi, mi fornisce informazioni preziose. Per preparare l'assalto della fanteria il tiro della artiglieria tedesca cominciò nella serata di domenica e continuò sino a lunedì all'alba. I soldati francesi delle trincee bombardate erano stati avvertiti che altre forze potevano, malgrado la violenza del bombardamento, attendevano calme l'assalto disposto a ricevere i nemici. Bruscolando le artiglierie tedesche cessano di tirare sulle trincee. Dalle trincee avversarie partono getti di liquido infiammante di natura ignota. Era una miscela di catrame e benzina infiammata che originava colonne di fiamme e di fumo. Il getto era ordinato in modo che il fuoco penetrava profondamente. Il settore di ogni getto era separato da una fascia di terreno libero dal settore vicino. Presto gli intervalli liberi fra quelle nuvole di fuoco sono colmi di fumo e i soldati francesi non vedono più nulla a pochi metri di distanza. Il vento soffia in direzione degli assalti. Il calore è insopportabile, ma i francesi continuano a restare immobili.

Improvvisamente traverso una nube opaca di fumo, nell'intervallo dei settori ardent, la fanteria tedesca avvicinata grazie ad uno strattagemma, sorge. Una grandine di palli parte dalle trincee francesi. Le mitragliatrici falciavano le file dei tedeschi, il crepitio in mezzo ai boschi sinistri è ininterrotto. I tedeschi cadono gli uni sugli altri. Una massa interminabile sostituisce i caduti. Quando sono giunti sulle linee francesi la lotta a corpo a corpo si impegna. I combattenti lambiti dalle fiamme nelle zone infuocate e circondati dal fumo si distinguono appena. I francesi resistono rabbiosamente e difendono a palmo a palmo il terreno.

Intanto le riserve vicine appena l'artiglieria tedesca ha cessato il tiro ricevono l'ordine di slanciarsi, ma la marcia rapida è arrestata da una barriera mobile di obici asfissianti lanciati dai tedeschi e spargimento un fumo assurrogno densissimo. Rapidamente i francesi si muniscono di maschere, potrebbero ma i gas degli obici sono lagrime e gli occhi dei soldati grondano. Pure bisogna passare ad ogni costo: impossibile fermarsi nell'atmosfera irrespirabile sotto la pioggia degli obici. I fantacini si lanciano attraverso le barriere ma a poche centinaia di metri ecco una nuova identica della stessa natura. Traversano anche quella e giungono nelle trincee, dove sono assalti dai tedeschi e la lotta diventa violenta.

I tedeschi continuano ad avanzare a falangi fitte, e minacciano di sommergere sotto il numero i francesi resistenti ancora. Le urla spaventose emesse tratto tratto indicano la loro illusione sicura del successo. Allora i rinforzi francesi attaccano con furia. Gli assaltatori tentano di resistere e passato il momento di stupore si attaccano disperatamente al terreno, ma poi la difesa dei tedeschi piega sotto lo slancio irresistibile e la ritirata incomincia. La fanteria ripiega. L'artiglieria francese intensifica l'azione dietro la linea tedesca e cede una barriera di obici alla melata impedendo l'arrivo di riserve tedesche. Dopo nuovi furiosi contro attacchi francesi i tedeschi perdono definitivamente il vantaggio. La battaglia spaventosa è durata 24 ore.

DOMENICO RUSSO

### Fra Austria e Serbia Falliti tentativi austriaci per passare la D. n. 3

NISCH 27, sera. — Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte del 23 e in quella del 24 corrente sul fronte della Drina il nemico ha aperto un violento fuoco di fanteria e di mitragliatrici, ha fatto avanzare distaccamenti verso la dogana di Patich e sotto la protezione di questo fuoco ha tentato di passare il fiume con l'aiuto di due grandi barche. I nostri mandarono un violento questo tentativo. Il nemico tentò pure di passare la Drina a nord della confluenza del Rias, verso Visegrad. Questo tentativo fu fatto da due distaccamenti nemici sotto la protezione di un nutrito fuoco di fanteria e di artiglieria, ma venne impedito. (Stef.)

### La versione dei giornali ungheresi sugli avvenimenti balcanici

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 29, ore 24 (Vice R.) — La stampa ungherese è veramente gialla. Non vi è giornale che faccia eccezione: interviste inventate, informazioni fantastiche, notizie infondate vi pullulano. Un giornalista che non avesse lo spirito tendenzioso accompagnato da una fantasia orientale, non troverebbe pane fra i magiari. E' poi noto che la stampa magiara fornisce in gran parte il materiale balcanico alla stampa austro-tedesca. Così le informazioni di fonte austro-tedesca sui Balcani servono soltanto per conoscere l'ambiente dove escono, per esaminare in che senso voglia preparare l'opinione pubblica nel proprio e negli altri paesi.

Il corrispondente da Sofia al giornale Aitar di Budapest afferma che l'invio greco, recatosi dal presidente dei ministri Radostavoff, disse: « La Grecia ha già esposto parecchie volte la sua decisione di non voler permettere a nessuna parte che una potenza straniera sbarchi truppe nel suo territorio. La Grecia vuole proteggere a qualsiasi patto il suo principale porto di Salonico, ed è fermamente risolta nel caso che le questioni tendenti fra la Serbia e la Bulgaria non possano essere risolte pacificamente, ad accappare Doiran e Gevgeli. Le truppe richiamate dal comando dell'esercito greco per manovre non erano sufficienti per garantire che il governo greco avrebbe potuto attuare da solo tutto ciò che era indispensabile per la sicurezza greca. Nell'attuale momento così si rese necessaria la mobilitazione di una parte dell'esercito greco. Una notevole parte dei soldati raccolti sotto le bandiere, sarà licenziata a poco a poco. Non rimarranno sotto le armi che gli uomini necessari a difendere la costa, e ad assicurare le linee ferroviarie che partono da Salonico ».

Il ministro Radostavoff prese cognizione con soddisfazione delle dichiarazioni dell'invio greco. Il corrispondente dell'Ar Est di Sofia dice che la Serbia chiese aiuto al greco in caso di attacco della Bulgaria. Il governo greco rispose con molto riserbo. Il governo bulgaro fu informato dal governo greco che la Grecia mobilitava solo per precauzione, non con propositi ostili. La mobilitazione greca non significa altro che precauzione di fronte agli avvenimenti. Lo stato maggiore generale greco ordinò che non siano spiegate molte truppe al confine bulgaro.

L'invio greco a Sofia è stato interrogato da un redattore dell'Ar Est, che gli chiese se l'alleanza serbo-greca sarebbe applicata nel caso che non la Bulgaria, ma le potenze centrali intervenissero in una azione decisiva contro la Serbia. L'invio rispose di non avere istruzioni in merito. Del resto ogni convenzione non è applicata e interpretata che in conformità degli avvenimenti.

La Frankfurter Zeitung, dando la notizia che Re Ferdinando avrebbe telegrafato al Re di Grecia assicurandogli che il Governo bulgaro non pensa ad attaccare la Grecia, dice che questo telegramma è stato più importante, in quanto che è la prima volta dopo la guerra balcanica che si viene a un contatto personale fra i due sovrani.

### L'on. Federzoni smentisce ancora di essere rimasto ferito

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

In seguito alle narrazioni che circolano da qualche tempo sui giornali riguardo all'incidente di cui è rimasto vittima l'on. Federzoni, il deputato di Roma, ci telefona dal fronte la seguente ammonta:

« Prego ancora una volta smentire le leggende che tende a trasfigurare con colori epici una semplicissima modestissima caduta a cavallo e conseguente leggera lussazione oggi perfettamente guarita. Grazie. Saluti. Sottosegretario Federzoni ».

### Incendio alla Croce Azzurra di Udine

Quindici cavalli abbacati

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

UDINE, 30, ore 0.30 — Ieri mattina verso le 3.30 si è sviluppato per cause sconosciute un incendio sotto la tettoia della Croce Azzurra, nell'intermaria dell'ospedale di cui è rimasto vittima l'on. Federzoni. Il fuoco si estese rapidamente e i soldati dell'esercito prestati il fuoco. Sedici cavalli più vicini alla tettoia furono carbonizzati e asfissati: cinque uccisi. I danni sono di qualche migliaio di lire. L'incendio fu domato verso le cinque. Nessuna disgrazia di persone.

### Quarta edizione

Alforno Paggi, gerente responsabile

**Il solo premiato**  
all'Esposizione Internazionale di  
Torino 1911 con la MASSIMA DIPLOMATICA  
**GRAND PRIX**

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**  
Preparazione esclusiva Dr. Battista del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI  
Prezzi soliti  
nessun aumento